12

SUCCINTE NOTIZIE
INTORNO
ALLA FACCIATA
DELLA CHIESA CATTEDRALE NAPOLETANA
NELLE QUALI SI DA CONTEZZA
DELL'
ANTICA SPECIOSA SUA PORTA
E
DEL RIPULIMENTO SI' DELL' UNA, CHE DELL' ALTRA
FATTOSI IN QUEST' ANNO 1788
DA SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
D. GIUSEPPE MARIA
DE' PRINCIPI CAPECE ZUROLO
PER LA MISERICORDIA DI DIO
DELLA SANTA ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE
DEL TITOLO DI S. BERNARDO ALLE TERME,
DE' CHERICI REGOLARI, ARCIVESCOVO
DI NAPOLI,
COMMESSARIO GENERALE DELLA CROCIATA, E GRAN
CROCE DEL REALE, E MILITAR ORDINE
COSTANTINIANO ec. ec.

All' istessa Eminenza sua Reverendissima rispettosamente dedicate.

BIBLIOTECA NAZIONALE

OMNIA NOVA PLACENT.

Digitized by Google

PROSPETTO

Delle coſe, che ſi contengono in queſta Operetta:

I. Introduzione dell' Autore, e ſua ragione di dar fuori queſto libretto volante. *pag.* 1. 2.

II. Si dimoſtra, che ſe per la fabbrica della *Facciata* della noſtra Cattedrale tutta l' obbligazione in verità ſi profeſſa al fu Arciveſcovo *Filippo Capece Minutolo*; ed al Cardinal *Errico* anche di tal cognome, che di poi vi aggiunſe la *ſpecioſa maggior Porta* di marmo, colle due *minori* laterali: non meno però l' abbiamo al preſente noſtro *Cardinal Arciveſcovo Maria Capece Zurolo*, dello ſteſſo patrizio *Legnaggio*, che ha dato all' antico *fronteſpizio* l' ultima mano con un total ripulimento. *pag.* 4. 5.

III. Si aſſegnano le ragioni, per le quali ſi moſſe *Sua Eminenza Reverendiſſima* ad ordinare un tal abbellimento. *pag.* 5.

IV. Si ſtabiliſce l' *epoca* della erezione della chieſa del *Duomo* di Napoli; e de' varj *titoli* con i quali in diverſi tempi venne la noſtra *Cattedrale* denominata. *pag.* 8. 9.

V. Si riferiſce brevemente l' Iſtoria del come il preſente nuovo *Duomo* foſſe edificato a fianco di *S. Reſtituta*, e dedicato all' *Aſſunzione di Maria* in cielo, come per lo più ſono dedicate tutte le antiche chieſe *Matrici*. *pag.* 11., *e* 14.

VI. Narraſi, come nel 1282 s' incominciaſſe ſotto la direzione di Niccolò *Piſani* la fabbrica della nuova *Cattedrale* ſul fine del regnare di *Carlo I. d' Angiò*; e come poi foſſe finita dal *Maglione* nel 1299 ſotto il *Re Carlo II.* *pag.* 14., *e* 15.

VII. Si dà ragguaglio del gran danno, che cagionò in Napoli il tremuoto ſofferto nel 1456, e ſpecialmente nel *Duomo*; e come il virtuoſo *Re Alfonſo* ſi offeriſſe a proprie ſpeſe a rifabbricarlo; e ſi numerano ancora moltiſſime famiglie Napoletane, che a ciò fare vi concorſero. *pag.* 16. *e* 17.

IX. Si deſcrive minutamente con tutte le ſue *ſtatuette*, *ed arme* l' antica gran porta di marmo aggiunta alla *Facciata* nel 1407 dal Card. *Errico Minutolo*. *pag.* 19, 20, *e* 21.

X. Si paſſa a ragionare della *lapida* di marmo, che vedeſi ſull' architrave, e dell' *Epigramma ſcolpito* in lettere *Franco-Galliche*, il quale vien prima traſportato in verſo *latino*, e poi in verſo *italiano*. *pag.* 22. *e* 23.

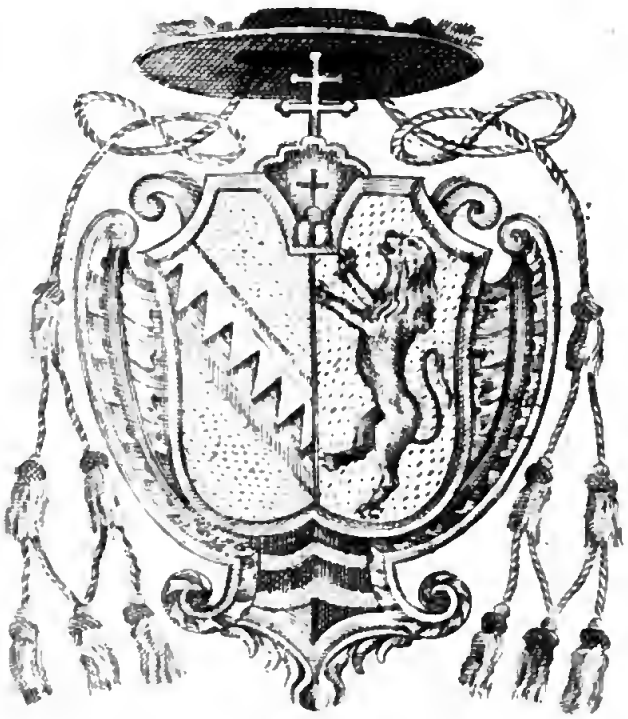
XI. Deſcriveſi ciò, ch' è nella *Nicchia* fatta a *ſcafa*. *pag.* 23, *e* 24.

XII. Si passa a delineare il colmo di essa porta maggiore, fino sopra la statua di *S. Michele Arcangelo*, solito a vedersi anche dipinto ne' *frontispizj* di tutte le antiche chiese. *pag.* 25. *e* 26.
XIII. Si descrivono le due *porte minori laterali* con le respettive *statue*. *pag.* 28.
XIV. Si dimostra che l' antica *Facciata* che vi era nel nostro Duomo prima del presente abbellimento già fatto da *Sua Eminenza Reverendissima*, era di tutto punto *finita*, *compiuta*, *e terminata*. *pag.* 32. *e* 33.
XV. Si espone, come il ripulimento voluto da *Sua Eminenza* nella *Facciata*, che fosse tutto *analogo* all'antica *Porta* di marmo, venisse diviso in tre *parti* : e nella *prima* si leggono le due *iscrizioni* l' antica, e la moderna. *pag.* 35. 36. *e* 37.
XVI. Si descrive la *seconda* parte del *Frontispizio*. *pag.* 39.
XVII. Si descrive la *terza* parte. *pag.* 40.
XVIII. Finalmente si delinea il finimento della *Facciata* ; e si assegna il motivo per cui non fu posta in mezzo dell'apice la *Croce* di ferro. *pag.* 42.
XIX. Conchiusione della presente operetta. *pag.* 43. *e* 44.

AVVERTIMENTO DA LEGGERSI.

PRimache il cortese Lettore si faccia a leggere la presente Operetta, dev'egli esser avvertito, che l'autore non ha avuta altra intenzione nel darla alla luce, fuor solo di fare un pubblico ringraziamento a *Sua Eminenza Reverendissima*, per lo tanto sospirato abbellimento già fatto al *Fronteſpizio* della nostra *Cattedrale* ; e per metter anche così tra le mani de' *giovani Cherici* un libretto, che potesse loro additare le più particolari notizie della maggior chiesa di Napoli. E perciò egli vi distende più annotazioni, talvolta anche ascetiche, e tutte proprie di un Ecclesiastico; così per l'oggetto principale, come ancora per non tediare e chi non fosse troppo amante di architettura, o di antichità ; e chi non avesse troppo pazienza di riscontrar i rami, e prenderne le misure. Per gli uomini poi *eruditi*, o di *moda*, egli è ben persuaso l' autore, che a dì nostri bisognano opere di *spirito*, *lusinghiere*, e *brillanti*. Di più egli prega il savio Lettore a non sottilizzare su la proprietà, e tessitura del componimento, ed ogni difetto attribuire all' obbligata velocità dello scrivere ; come ancora alla gran fretta della stampa ; non avendo questa dato luogo nè anche a dirizzar in piè le lettere capovolte, e sanar le parole storpiate. Quindi l' autore alla umanità, e cortesia di chi legge si rimette di buon grado, pregando ognuno, o a non curarsene, ch' è più spedito, o parendogli che stian male, con un tocco di penna da se stesso a guarirle.

Eminentiſs. Reverendiſs. Signore



I. VIveva io nella luſingà di poter preſentare alla *Eminenza Voſtra Reverendiſſima* nella circoſtanza del ſolenne ottavario, di già ne' paſsati giorni celebrato in onore dell' inclito noſtro principal Protettore S.GENNARO, l'OPERA che la vita contiene, il martirio, e lo ſtupendo prodigio dello ſcioglimento del ſacrato ſuo *ſangue*;

e così ſoddisfare nel tempo ſteſſo a' voti, ed alla divozion del pubblico, che da più tempo con anſia l'aſpetta, e con le replicate inchieſte ne affretta il lavoro. Ma la non picciola mole del libro, e molto più la non poca lentezza degli artefici nel formare, ed incidere i moltiſſimi *rami*, che adornano l'annunziata OPERA; ſiccome a me ha differito il piacere di contraſsegnare ſempre più la peculiare mia venerazione verſo il noſtro gran *Tutelare*; e l'attaccamento mio per l'avventuroſa noſtra *Patria*; così ha ritardato il comun deſiderio di preſto vederla interamente compita.

Per dare intanto un qualche tenue compenſo alla univerſale bramoſa aſpettazione, ho penſato di eſporre almeno per ora agli occhi del pubblico un ſaggio de' copioſi *rami* (*a*), che arricchiranno l'accennato volu-

(*a*) L'*Opera* è diviſa in varie, piacevoli, ed erudite *Converſazioni* tra un *Foreſtiere* Incredulo, e un *Napoletano* Cattolico. Un' opera così laborioſa è anche ſparſa di moltiſſimi *rami*, de' quali ecco quì la numerazione, e 'l contenuto. Eſſi rappreſentano, in prima la carta *Topografica* di Pozzuoli. Il mezzo buſto d' argento di *S. Gennaro*. Quando il *Santo* abbracciò *S. Soſſio* in vedergli la fiamma ſul capo. Quando ſtava con i compagni in carcere, e nella fornace, e poi nell'anfiteatro con gli orſi, e leoni. Quando reſtituì la viſta a *Timoteo*. Quando ſoffrì il tormento dell'*Eculeo*. Quando dal carnefice fu decollato. Quando la vecchia donna con le ſpugne bibole ne raccolſe il *ſangue*. Quando il ſacro depoſito del ſuo corpo dal Monaſtero di *Monte Vergine* fu portato in Napoli dal Cardinal *Aleſſandro Caraffa*. (il quale ſi è copiato dal palliotto d'argento, ch' è nel *Teſoro*.) Le *Catacombe*, che di preſente ſono in *S. Gennaro* de' poveri, dove riposò per molti anni il corpo del *Santo*. L'*oſtenſorio* delle *ampolle* del ſuo ſangue come ſi mette ſull' Altare. Le *ampolle* medeſime, come ſi dan-

no

volume; cioè quello dell'intero *Frontiſpizio*, o ſia *Facciata*, e quello particolarmente della magnifica *Porta* dell' inſigne noſtra Chieſa *Metropolitana*, in cui per l' appunto con l'eroica munificenza de'glorioſi maggiori, e predeceſſori della *Eminenza Voſtra Reverendiſſima*, gareggia del pari la voſtra generoſa magnanimità, che giuſtamente attrae l' ammirazione, e l' incanto di tutti quanti gli ordini delle perſone.

---

no a baciare al popolo. L'*armario*, dove vien cuſtodita dietro l' Altare del *Teſoro* la *ſtatua*, ed il *ſangue* del Santo. La funzione del miracolo, in cui ſi veggono le *ampolle* in mano del *Cappellano Teſoriere*, poſto ſull' Altare a viſta del capo del Santo, ed il gran popolo, e foreſtieri ſpettatori. L'Altare del *Santo* detto della *confeſſione*, o ſia del *Soccorpo*. Il mezzo buſto della ſtatua di marmo col *naſo rotto*, che ſi vede in Pozzuoli. Le varie antiche pitture del Santo, e quella ſpecialmente, che ſi venera in *S. Reſtituta*; quella della chieſa di *S. Marciano*; e quella della cappella del *Salvatore* nella Cattedrale. La nobile *Guglia* eretta ad onor del Santo. Le varie antiche *medaglie*, coniate in diverſi tempi in onor del *Santo*, dalla prima fino all' ultima, che fu la ſola fatta rinnovare da S. E. il Signor Principe *della Roccella*, eſſendo uno de'quattro Deputati del Teſoro. La ſtatua di *S. Gennaro* con la mano in alto, che fu poſta ſul *Ponte* della Maddalena in memoria del miracolo operato nella grande eruzione del *Veſuvio* nel *1767*; dove vedeſi ancora il P. *Rocco*, che eſorta il popolo ad aver fiducia nel *Santo*. Le altre due memorie per ſimili eruzioni, che ſono in *S. Caterina a Formello*, e nella *ſtrada nuova*. Un *rametto* con una Iſcrizione, che ſi legge in un marmo antico nella chieſa di *S. Giovanni Maggiore*, la quale viene interpretata. Un altro *rametto*, che eſprime la notabile grandezza della reliquia d' un Oſſo del *Santo*, che ſi venera in un mezzo buſto d'argento nella Chieſa de' PP. dell' Oratorio, detti de' *Girolamini*; regalata a loro dal Cardinal *Orſini* Arciveſcovo di Benevento, e poi Papa col nome di *Benedetto XIII.*

☞ E quì ſappia anche il Lettore, che molti de'*rami* accennati ſono copie delle pitture del celebre *Domenichini*, che ſono nella cappella del *Teſoro*; e molti altri ſono di nuova invenzione, fatti ſotto la direzione del noſtro braviſſimo Scultore Signor *D. Giuſeppe Sammartino*.

II. E primieramente devesi al celebre Arcivescovo, e Presidente insieme del Sacro Regio Consiglio *Filippo CapeceMinutolo*, di onoratissima memoria, l'innalzamento dell'attual nostro *Duomo*, e del di lui *Frontispizio*; ed al Cardinal *Errico*, anche di tal cognome, devesi il ricco ornato della speciosa *Porta* maggiore. Mancava però al di lui esterior prospetto quell' abbellimento, di cui è sì vago il nostro secolo, ed in cui tutta ripone la maestria, e grandiosità d'ogni edifizio (*a*). Costrutta già essa *Facciata* da moltissimi anni addietro, ed esposta alle ingiurie del tempo, che ogni cosa mortale snerva, ed abbatte, restava in oggi annerita, e squallida a segno, ch' era divenuta, non senza maraviglia così del *Forestiere*, che del *Cittadino*, il pacifico ricovero de' gufi, e degli avoltoj. Avea in vero pensato di tor via una tale sconcezza l' altro piissimo *Cardinal Arcivescovo Rainaldo Capece Piscicelli* (*b*) di chiara rimembranza: ma per l' orribil tremuoto in quella stagione per l' appunto accaduto (*c*), il quale rovinò in gran parte la stessa Cattedrale, non che molti edifizj di Napoli, e molti Paesi, e Città del Regno; dovette impegnare il suo zelo, e la pietà sua, non più ad abbellire la sem-

(*a*) E' tutto differente dall'antico il gusto moderno. Vuol questo vagheggiare nell' esterior delle fabbriche lustro, colori, ed intrecci di varj ornati; e poco gli cale il semplice, ma grave insieme, e maestoso dell' *antichità*.

[*b*] Creato Arcivescovo, e Cardinal di Napoli nel 1451.

[*c*] Avvenne nell'anno 1456. il dì 15 e 30. di Dicembre,

ſemplicità del *Frontiſpizio*; ma al diſpendioſo riſarcimento della malmenata, e già già cadente *Baſilica.*

III. Deſideravaſi adunque da' voti comuni, che il Signor Iddio iſpirato aveſſe nel cuor benefico di qualche novello, e magnanimo *Cardinal Arcivescovo* di dar finalmente un eſterior luſtro, e decoro a sì gran *Tempio*; che oltre all'eſſere una delle più *antiche, e rinomate Cattedrali del Cattolico Mondo* (*a*), racchiude in ſe il prezioſo depoſito del *corpo*, ed il prodigioſo *ſangue* del gran Martire della Chieſa, e principal *Protettore* di queſta felice noſtra Metropoli *S. GENNARO*. Per lo che richiamando egli in ogni tempo il numeroſo concorſo di tante nazioni ſtraniere, e di perſonaggi di guſto, e di rango; queſti con finezza d'occhio l'interno edifizio eſaminando, quanto reſtavan ſorpreſi in ammirare la preziosità de' marmi, degli ſtucchi, delle pitture, e delle ſuppellettili; altrettanto poi rimanevano ſcontenti in oſſervare, che sì male la parte eſteriore all' interno corriſpondeſſe. Ma quella ſovrana Provvidenza, che veglia ſempre al noſtro bene, avea di già diſpoſto, che al pari degli encomiati zelanti *Paſtori*, doveſſe un giorno un benemerito lor ſucceſſore, e dello ſteſſo illuſtre LEGNAGGIO DE' CAPECI, come per ereditaria munificenza, contribuirvi anch' eſſo: anzi dirò di più, dar l' *ultima mano* al total fregio, e ſplendore della Chieſa Napoletana.

Ed

(*a*) Leggete *Ferdinando Ughelli* nel *Tom. VI.* del libro intitolato = *Italia ſacra, ſive de Epiſcopis Italiæ*; dove parla di eſſa noſtra Cattedrale, e de' Veſcovi, ed Arciveſcovi della medeſima.

Ed in fatti nel mentre Voi, *Eminentiſſimo Signore*, tutto intento ſtavate a paſcer con ſanto zelo, ed amore nelle vie del Cielo, nella Veſcovil ſede di *Calvi*, il primo gregge a voi commeſſo (*a*), foſte in maniera non ordinaria dal Religioſiſsimo noſtro *Sovrano* Ferdinando IV. (che Iddio guardi, e feliciti) ſubitamente (*b*) promoſſo, e nominato a noſtro Arciveſcovo: e dal Regnante ſommo *Pontefice* Pio VI (che Iddio pur proſperi) foſte ſubito eletto, e ſubito creato anche *Cardinal* di Santa Chieſa (*c*).

Appena poi foſte aſſunto al nuovo Paſtoral miniſtero, che toſto l'innato voſtro zelo, non ſolo occupoſsi ne' ſacri doveri d' un così grave incarico, come nella coltura della ſantità, e dottrina del Clero, e nel promuovere la Religione, ed edificar il popolo, che ne ſono le parti *eſſenziali*, ed *interiori*: ma ſi eſteſe ancora all' *eſterno* decoro della ſempre reverenda Caſa di Dio.

Or

(*a*) *Ventiſei* anni governò *Sua Eminenza* la Chieſa di *Calvi*, ed in tutto un sì lungo tempo non fu mai ivi un diſordine, nè ſi ſentì mai un ricorſo al *Sovrano*.

(*b*) Monſignor *Filangieri* morì ai 14. Settembre 1782. e ai 26. dello ſteſſo meſe, ed anno fu *Sua Eminenza* eletto Arciveſcovo di Napoli, ed ai 16. di Dicembre dello ſteſso anno fu creato Cardinale, ſtando ancora in Roma; e nella vigilia del Santo *Natale* preſe quì in Napoli il poſſeſſo.

(*c*) Le due lettere, che io quì ſoggiungo, poſſono aſſai ben teſtificare quanto aſſeriſco. = *Copia. Illuſtriſs. Reverendiſs. Si-*
„ *gnore* ☞ Le plauſibili, e neceſſarie circoſtanze di eſemplarità, di
„ ſaviezza, e di prudenza, che debbon concorrere nel Paſtore
„ della Capitale del Regno, e della Reſidenza Reale, trovandoſi
„ riunite nella perſona di *V. S. Illuſtriſſima*, ha il *Re*, per la

„ mor-

Or ad oggetto di metter nel ſuo vero punto di veduta la tanto *ſoſpirata* eſecuzione dell'opera, che l' *Eminenza Voſtra Reverendiſſima* ideò, intrapreſe, ed in poco tempo perfezionò, per render elegante, e vago eziandìo il *proſpetto* eſteriore del prelodato noſtro maggior *Tempio*, ſi degnò la ſingolar benignità voſtra di accordarmi, che io brevemente di un tal *Frontiſpizio*, o ſia *Facciata*, narri la *Storia*, e poi ne faccia diſtintamente la *deſcrizione*.

ISTO-

„ morte di Monſignor Filangeri raccomandata V. S. Illuſtriſſi-
„ ma pel vacante Arciveſcovado di Napoli al *Papa*; e la San-
„ tità Sua prontamente aderendo, e con piacere alla Real premura
„ per un ſoggetto così meritevole, è venuta in conferirle la va-
„ cante Chieſa di Napoli, e ne hà rimeſſa a S.M. la lettera di
„ partecipazione, che quì compiegata di Real ordine paſſo a *V.S.*
„ *Illuſtriſſima*, e con la maggior mia compiacenza, per l'uſo, che
„ convenga. *Portici* 27. Settembre 1782 = Illuſtriſſimo e Reve-
„ rendiſſimo Signore = *Il Marcheſe della Sambuca* = Monſignor
„ *Capece Zurlo* Veſcovo di Calvi Eletto Arciveſcovo di Napoli.
„ *Copia.* Eminentiſs.e Reverendiſs. Signore ☞ Ho letta al Re la ſti-
„ matiſſima confidenziale di V.E. del 6. corrente, con cui ſi è ſer-
„ vita manifeſtarmi l'apertura fattale dal Papa di volerla promuo-
„ vere alla *Porpora*; e poſſo aſſicurare l' E. V., che con la mag-
„ giore compiacenza ha la M.S. aſcoltato queſto nuovo tratto del-
„ la ſavièzza, e del diſcernimento della *Santità Sua* nel render
„ giuſtizia al diſtinto merito di V.E. Spero poi, che l'E.V. ſa-
„ rà ben perſuaſa della più viva mia conſolazione, corriſpondente a
„ quella ſincera riſpettoſa ſtima, ed oſſequio, con cui ho l' onore
„ di eſſere. Di V.E. = *Caſerta* 10. Dicembre 1782. = Divo-
„ tiſſimo, ed Obbligatiſſimo Servitore *Il Marcheſe della Sambuca* =
„ Monſignor *Capece Zurlo* Arciveſcovo di Napoli ec.

ISTORIA
Della erezione della Chieſa Cattedrale di Napoli.

IV. E quanto alla *Storia*. *Eminentiſs. Reverendiſs. Signore*, voi ben ſapete, che la noſtra antica Napoletana Cattedrale fu eretta nella ſteſſa piazza, dove a' tempi de' Greci Gentili era edificato un famoſo Tempio ad *Apollo*; il quale diroccato, fu poſcia la Criſtiana, e nuova Chieſa con le medeſime pietre fabbricata. In fatti anche oggi ſi oſservano gli antichi avanzi di quel pagano Delùbro; cioè quelle due colonne di *porfido*, che ſono innanzi alla porta maggiore della medeſima. E ſe bene non vi ſieno idonei teſtimonj di sì rimota antichità; dai più vetuſti Scrittori nondimeno delle noſtre eccleſiaſtiche coſe, e de' luoghi ſacri coſtantemente diceſi, che ſi fu per l'appunto quella *Baſilica*, che quivi dall' Imperador *Coſtantino*, il grande, innalzar ſi fece in onore della Vergine, e Martire *Santa Reſtituta*; avendovi anche dall' Iſola d'Iſchia le di lei ſacre Reliquie con molta pompa fatte traſportare [*a*]. Tal *Baſilica* ſecon-

(*a*) *Baſilica* ne' tempi antichi non era ogni luogo di radunanza; ma un luogo pubblico, dove come in una gran ſala ſi facevano i giudizj, e le concioni. Fu detta *Baſilica*, cioè *Reggia*, perchè in eſſa i *Re*, e gl' *Imperadori* andavano a far ragione ai lor popoli. I *Gentili* uſavano di chiamar *Baſiliche* anche i luoghi grandi, e ſpazioſi, dove i Mercadanti negoziavano: de' quali molti ne furono cambiati in chieſe da' *Criſtiani Imperadori*, e reſtarono col nome di *Baſiliche*, e forſe una ne fu queſta noſtra di *Napoli*. I *Gentili* chiamavano gli edifizj eretti al culto de' loro Numi anche *Templi*; il qual vocabolo fu poi uſato ancora da' Criſtiani per dinotar le *Chieſe*.

Eff. Januarii.

NAPOLI

Ex Musivo vetustissima pictura Eccle-
Marice dæ S. Marciani prope
Basilica Cathedralem Neap.

Foschini del.

Gaultier sculp.

secondo i diversi tempi, con diversi nomi venne appellata. Dapprima chiamossi chiesa di *S. Restituta*, perchè dedicata a questa Santa, e pel sacro deposito della medesima, che vi si venerava. Poscia ebbe il titolo di *Santa Maria del Principio*, per l'immagine della gran *Madre di Dio* col suo bambino in braccio, dipinta alla greca sul muro della nicchia, che stava nel picciol oratorio di *S. Aspreno*, e di *S. Candida*; il quale fu poi unito alla Basilica di *S. Restituta* [*a*]. Indi fu detta del *Salvatore*, per l'immagine del *Signore*, che vi stava espressa a mosaico su l'arco maggiore di essa chiesa, e ch'è al presente nella Cappella del *Sacramento*. Dopo venne chiamata *Stefania*, o perchè nel 570 in circa fu riedificata da *Stefano* primo, Vescovo di Napoli, e poi da *Stefano* secondo ancor Vescovo Napoletano, circa l'anno 770 rifatta (*b*), dopo il sofferto

B incen-

(*a*) Alcuni nostri Scrittori dicono, che *S. Elena*, madre del gran *Costantino*, fece di poi trasportare in *mosaico* l'accennata immagine *della Vergine*, e fece vi aggiungere alla diritta il nostro Protettore *S. Gennaro* poco prima martirizzato, ed alla sinistra la Vergine, e Martire *S. Restituta*, siccome ora si vede. La figura di *S. Gennaro*, per essere stata fatta poco dopo il suo martirio, stimasi fatta al naturale; e perciò il nostro Re *Carlo II.* volendo fare la statua di *S. Gennaro* d'argento dorato, per chiudervi dentro la *testa* di esso glorioso martire, ordinò espressamente, che il modello si ricavasse dalla mentovata figura, come si può anche osservare nella stessa figura in rame quì annessa. ☞ Si crede inoltre, che sotto di questo altare di S. Maria del *Principio* vi sia ancora il corpo di *S. Restituta* con altre reliquie; poichè secondo l'antica disciplina della Chiesa i sacrifizj si facevano sopra i sepolcri de' *Martiri*.

(*b*) Leggete il *P. Giovanni Stiltingo* nell'opera intitolata = *Acta SS. Januarii Episc. & Soc. pag.* 254.

cendio, pel *cereo* pasquale lasciatovisi acceso nel Sabbato santo : o fu così denominata con voce greca (*a*), che nel nostro idioma significa *coronare*; per esservi l'immagine di *Maria* santissima, che vien coronata per mano del *Salvatore* (*b*). In appresso prese il nome di *S. Lorenzo*, per una cappella aggiuntavi, ch' era dedicata a *S. Lorenzo*, Vescovo Napoletano, circa gli anni del Signore 914 (*c*). Fu intitolata altresì di S. GENNARO, e questa denominazione si ricava e da ciò, che leggesi nella traslazione del corpo di *S. Massimo*, che dicesi nella chiesa di *S. Gennaro* trasferito (*c*); e dalle antichissime Lezioni, che si recitavano nell'uffizio della festa per la *traslazione* del medesimo nostro Santo Protettore (*d*); ed altresì da una carta originale, ch' è nell' *archivio* degli Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Canonici della stessa Cattedra-

(*a*) Στεφανέω, e στεφανίζω.

(*b*) Perciò forse talora fu detta anche Basilica del *Salvatore*, e talora *Stefania*.

(*c*) E per memoria di ciò in oggi nella nuova *Facciata* fu la porta piccola laterale a man diritta nell' entrare in essa Chiesa si vede un ~~antico~~ mezzo busto di *S. Lorenzo* di stucco.

(*d*) Leggasi l'opera del Bollandista *P. Giovanni Stiltingo* = *Acta SS. Januarii & Soc.* ove al §. *XIX. Inquirit, utrum Ecclesia cathedralis aliquando S. Januario, cujus nomen seculo XII. & XIII. gessit, fuerit dicata* = ; come pure il *Tutini* pag. 122. Monsignor *Falcone* pag. 49. e 'l *Sabbatini* nelle note al *vetusto Calendario Napoletano* tom. 9. pag. 120. contra al Ch. *Mazzocchi*, che sostiene il contrario.

[*e*] Nelle quali si legge = *Deinde alias SS. Reliquias, Martyris videlicet, & Levitæ, ideſt MAXIMI, quæ cum eis repositæ fuerant, cum honore & lætitia maxima ad majorem Ecclesiam B. JANUARII Martyris honorifice collocasti &c.* Leggi il citato Bollandista P. *Gio: Stiltingo* pag. 250.

Pictura vetustissima Veap.

tedrale Napoletana (*a*); e finalmente da una *antichissima pittura* sopra tavola, che si trova in oggi dietro l' altare della Cappella del Santissimo Sacramento (*b*), dove in mezzo si vede il *Salvatore*, alla diritta *S. Attanasio*, ed alla sinistra *S. GENNARO* (*c*) come si può eziandio osservare nella figura quì annessa ☞. E tanto basti aver detto dell' antica Cattedrale.

V. Il nuovo presente *Duomo* fu edificato a fianco di *S. Restituta* (*d*), sotto l'Arcivescovo *Filippo*

(*a*) Nella qual carta è notato così ☞*Volentes igitur, ut B. JANUARIUS apud Ecclesiam Neapolis, quæ in IPSIUS HONORE dicitur dedicata, in ejus maxime festivitate, fidelium laudibus fideliter extollatur, &c.* ☜ Leggete ancora il *Chioccarelli*. ☞ Non voglio però lasciar di dire ancora, che sono in ciò di diverso parere il Signor *D. Benedetto Serfale* nel suo *discorso Istorico* della *Cappella* de' *Signori Minutoli*; ed il Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera *D. Francesco Pecchenedа* nelle sue *memorie in difesa delle prerogative dell' insigne Collegio de' sagri ministri della Cattedrale Chiesa Napoletana, chiamati Eddomadarj*, compilate, e pubblicate colle stampe nel 1772. in 4°.

(*b*) Cotesta antica Cappella è ora della famiglia *Capece Galeota*, dove si conservano i corpi de' Ss. *Attanasio*, *Lorenzo*, *Giuliano*, e *Stefano*. Leggete il *Celano* Tom. 1. pag. 99.

(*c*) Leggasi il Bollandista *P. Gio: Stilingo pag.* 255.

[*d*] Questa chiesa, ch'è oggi unita alla Cattedrale, è degl' Illustrissimi, e Reverendiss. Signori Canonici, perchè *Costantino* il Grande, edificata e fondata che l'ebbe, v' instituì quattordici *Canonici* che l'avessero servita. Leggasi *il Celano nel Tom. I. pag.* 114. *ediz.* del MDCXCII. ☞ Presentemente il Reverendiss. *Capitolo* è composto di *trenta* Canonici tutti rispettabili per costumi, nobiltà, sapere, e cariche onorifiche che alcuni lodevolmente sostengono, come il Canonico D. Giuseppe *Rossi*, confessore

Capece Minutolo, Preſidente ancora del Regio Conſiglio, come dianzi ſi diſſe, circa la fine del XIII ſecolo; e venne dedicato all' *Aſſunzione* di *Maria*. Quindi è, che il Cardinal *Errico Capece Minutolo*, ſtato prima Veſcovo di *Trani*, poi Arciveſcovo di Napoli, e finalmente Veſcovo di *Tuſcoli*, e di *Sabina*, e decano del *Sacro Collegio*, avendo fatta ergere nel 1407 la gran *Porta* della iſteſſa Cattedrale (come in appreſſo diraſſi nella deſcrizione della di lei *Facciata*), volle ingegnoſamente far eſprimere l'antico di lei titolo, cioè del *Salvatore*, in atto di *coronare* la ſua, e noſtra Madre *Maria*. E perciò con tutta ragione il Cardinale, ed Arciveſcovo Giuſeppe *Spinelli*, circa la metà di queſto ſecolo, innalzar fece ſull' Altar Maggiore di eſsa Cattedrale la ſtatua di marmo *di Maria Aſſunta* in Cielo (*a*): e quì notiſi, che qua-

---

feſſere e direttore de' Principi, e Principeſſe Reali. Il Canonico D. Salvatore *Ruggiero* Lettore di Teologia Dommatica nella Univerſità de' Regi ſtudj. L' Illuſtriſſimo Reverendiſs. *D. Domenico de Jorio* Veſcovo di Samaria, e Regio Configliere del Tribunale miſto ec. oltre il Canonico *Mazzaccara*, ch' è *Segretario* del Clero: il Canonico *Valle* Rettore del Seminario Urbano: il Canonico *Marcheſe* Vicario delle monache; ed il Canonico *Lignola* Protettore del celebre Ritiro di *S. Raſaele* ec. ec. ☞ Fra eſſi *Canonici* non vi ſono *dignità*; ma ſi conſiderano tutti eguali.

(*a*) Vi era già nell' Altar maggiore del preſente Duomo un gran quadro antico dell' *Aſſunzione di Maria* dipinta ſopra tavola dal pennello di *Pietro Peruggino* famoſiſſimo Pittore del XV. ſecolo: ma perchè il mentovato *Cardinale Spinelli* volle rimodernar tutta la Chieſa, levò l'accennato quadro, e lo ſituò in *S. Reſtituta*

quasi tutte le Chiese Matrici erano anticamente all'

---

tuta di rispetto alla porta di *S. Giovanni* in *Fonte* per dove cala in chiesa il *Cardinale*; e i due quadri laterali di *S. Gennaro*, e di *S. Agnello* si veggono in oggi situati nell' antica Cappella della *Maddalena* de' Signori *Seripandi*. Tolse dai fianchi dello stesso Altar maggiore i due Sepolcri di marmo de' Cardinali *Gesualdo*, e *Caraffa* che ora sono situati ai lati della porta di *S. Restituta*; levò di mezzo la chiesa il Coro de' *Canonici*, e situollo sopra, dov' è al presente; e levò l' altare di marmo bianco, che vi era stato fatto dal Cardinal *Filomarini*, e poi vi fece mettere la statua di *Maria* Assunta in Cielo di marmo; che ora vi si vede; e finì anche di mettere a tutti i pilastri i Santi Vescovi, e più altre cose. Ma perchè a far tutto ciò non bastava il legato lasciato dal *Cardinal Pignatelli*, ricorse a Roma alla Santa memoria del Papa *Benedetto XIV*, il quale condiscese, che quella rendita di dodici mila scudi annui, e più, che Roma allora avea nel regno di Napoli, e per mano del Nunzio Appostolico ogni anno se le rimettevano, fosse applicata per il compimento di una tal fabbrica, ed abbellimento; e così in fatti si fece per moltissimi anni. Sono perciò da leggersi le due Iscrizioni del Ch. Nostro Canonico *Mazzocchi*, poste ai lati delle scale, per salire al coro de' Signori *Canonici*; cioè

Alla diritta dell' Altare.

Ioseph . Card. Spinellus . Archiep. Neap.
Sublato . ob . loci . angustias . marmoreo . epistylio
Ad . limen . Sanctuarii . olim . posito .
Apsidem . Presbyterium . Aramque . maximam
Magnificentius . extruxit .
Aditum . ad . sacrum . Hypogaeum .
In . quo . B. Ianuarii . martyris . corpus . reconditur .
Adsentiente . Patrono . Hectore . Caraffa . Andriae . Duce
Faciliorem . et . elegantiorem . paravit
Anno . MDCCXLIV.

Alla

all' *Aſſunzione* di *Maria* dedicate (*a*):
VI. Coteſta nuova Chieſa *Cattedrale* adunque, della forma

Alla ſiniſtra dell' Altare.

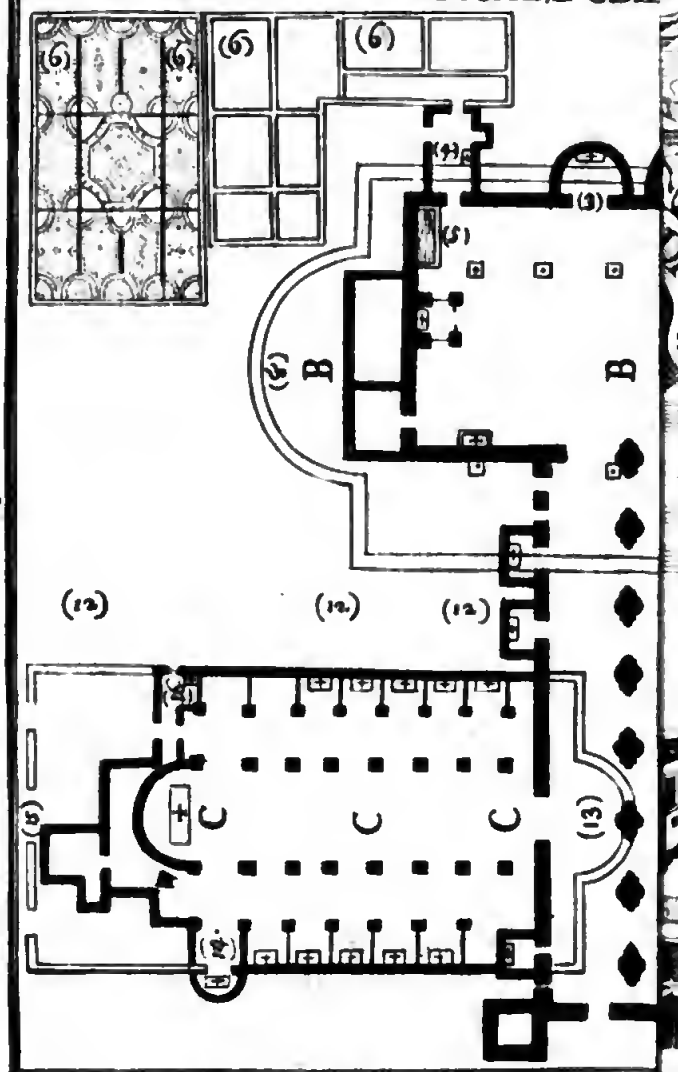
Joſeph . Card. Spinellus . Archiep. Neap.
Quidquid . in . ſacris . hujus . Baſilicae . Aediculis
Ceteroque . cultu . abnorme . erat
Ad . aequales . rationes . redacto
Sanctorum . hujus . Cathedrae . Antiſtitum
Suorum . deceſſorum . imagines
Filis . ac . parietibus . circa . affixit
Deiparaeque . templi . tutelae . dedicato . ſimulacro
Aram . maximam . conſecravit
Prid. Kal. Octobris . MDCCXLIV.

Nel Seminario *Urbano* vi è un *manoſcritto* del Ch. *Canonico Majello*, dove minutamente ſono notate tutte le mutazioni, ed abbellimenti fatti dal Cardinal *Giuſeppe Spinelli*.

(*a*) Moltiſſime Cattedrali del noſtro Regno, e del Mondo Criſtiano portano il titolo dell'*Aſſunzion* di *Maria*: Or in quanto ciò io dico primieramente, che *Stat pro ratione voluntas Eccleſiæ*: ma il Pontefice *Benedetto XIII. Orſini* nel ſermone centeſimo ſopra la *vita* della glorioſſima *Vergine*, e *Madre di* DIO *Maria*, ne adduce queſte ragioni di convenienza. I. Perchè la Divina Madre fù in iſpecial modo *Templum Domini*, *& Sacrarium Spiritus Sancti*. II. Perchè nella glorioſa Aſſunzione venne ella trasferita dalla Chieſa militante alla trionfante; dove *orat pro populo*, *intervenit pro Clero*, *intercedit pro devoto fæmineo ſexu*; ch' erano le tre diviſioni delle Chieſe antiche, conſervate dai Greci, e dinotate dalle tre Navi delle noſtre Chieſe. III. Perchè la gran Madre, alla deſtra del divin Figlio *Coronata*, *triumphat* di tutte l' Ereſie, che diſtrugger pretendono la vera Chieſa di G. C. = *Cunctas hæreſes ſola interemit*, *& interimit*.

Per accreſcere dunque accidentalmente la Corona, e la gloria

PIANTA DELLE DUE ANTICHE, E ODIE



AAA Cattedrale Odierna (1) Cappella di S. Tocco. (2) Cappella di S. Pietro de' Sig.ri Minut de' Sig.ri Galeota. (4) Cappella di S. Lorenzo, Rev.mo Seminario. (5) Sepolcro d'Innocenz vile, e suo giardino. (7) Gran Cappella del
BBB Antica Cattedrale del SS. Salvatore, chi ov'era l'antica Tribuna. (9) Un gran Campan lla di S. Pietro Apos: (11) Porta maggiore, che sporge oggi di Capuana (12) Vicolo, che dimezzava tra quest
CCC Antica Cattedrale, e Odierna Chiesa di di lei antica Tribuna. (14) Oratorio di S. Maria ta antica, che sporgeva nell' altra Strada prin gina. (16) Cappella di S.

ca Catte-
o, che dime
drale del
na. (7) Cap
di d'Cattedra
ggi di Ca
a principa

REGIONALE NAPOLI

forma, che vedesi al presente [*a*] ☜, fu nel 1282 principiata, o in quel torno, cioè circa il fine del regnare del *Re Carlo* primo d'*Angiò*; e circa il 1299 sotto il regnare del *Re Carlo* secondo, di lui amato figliuolo, fu la fabbrica terminata; con aver questo Sovràno conceduto, che si fosse potuto esigere per due anni continui in ogni settimana *un grano* da ciascuna famiglia, per la spesa da farsi nella erezione di detto *Duomo*. Fu l'opera incominciata col disegno, e modello del celebre *Nicolò Pisani* di Firenze; e fu poscia dal *Maglione*, suo bravo allievo, di

---

gloria sostanziale, e perpetua, che *Maria* dalla sua Assunzione gode in Cielo, ci studiamo di coronarla anche Noi. Così il lodato Sommo Pontefice ne' *Cento Sermoni sopra la Vita di Maria Vergine*, stampat' in Firenze nel 1728.

Quindi la Cattedrale di questa nobilissima Città di Napoli fù nella presente magnifica forma rifatta, sotto *Filippo Minutolo Arcivescovo di Napoli* a' tempi de' *Re Angioini* circa la fine del XIII. secolo, e fu dedicata a DIO, ed in onore speciale dell'*Assunzione di Maria*. Si rifletta perciò al tondo scolpito sopra la *Porta Maggiore* dello stesso nostro Duomo; nèl quale vien espresso per l'appunto il *Salvatore* che incorona *Maria* SS. Si legga il *Chioccarelli* ne' suoi *Vescovi di Napoli* a carte 185. e *seg.* Monsignor *Sabbatini* nel *Vetusto Calendario Napoletano* con varie note illustrato nel dì 15. Agosto. Ed il Cons. *D. Francesco Pecheneda nelle Memorie in difesa delle Prerogative dell' insigne Collegio de' sacri Ministri della Cattedrale Chiesa Napoletana* Napoli 1772. f. ccc. e seg. dove riferisce molte cose intorno a questo articolo.

(*a*) La situazione dell'antica, e moderna *Cattedrale* si può osservare nel *rame* quì annesso ☜ per sodisfazione del cortese Lettore.

di tutto punto compita. Dipoi nel 1407 il Cardinal Arciveſcovo *Errico Capece Minutolo* erger vi fece la ſpecioſa, e gran *Porta* di mezzo, con le altre due laterali minori, che per la magnificenza, ſtruttura, e lavorìo è anche a' tempi noſtri riputata per una coſa ſorprendente.

VII. Indi perchè negli anni della ſalutifera incarnazione del Signore 1456, nel dì *quindici*, e *trenta* di Dicembre furono in queſta Città, e Regno tremuoti così orribili, e ſpaventoſi, che reſtaron ſotto le rovine più di trentamila perſone miſerabilmente eſtinte; oltre le molte città, caſtella, e terre del Regno, e la maggior parte di queſta Città di *Napoli* o offeſa nelle fabbriche, od uguagliata al ſuolo, e tra queſte, anche una gran parte della ſteſsa noſtra Cattedrale, come teſtè accennai: la pietà perciò del noſtro virtuoſiſſimo Re *Alfonſo* primo d' Aragona il determinò a proprie ſpeſe riedificarla. Or una cotanto eſemplare ſua divozione efficacemente invogliò parecchie nobili famiglie Napoletane a concorrere con quella del *Sovrano*; e tra queſte regiſtrate lodevolmente ritrovanſi quella del *Balzo*, la *Caracciola*, l' *Orſina*, la *Pignatella*, la *Zurola*, la *Dura*, ed altre eziandio: ed il *Re*, per dar un pubblico ſegno del ſuo gradimento, permiſe loro, in atteſtato del lor nobile patriottiſmo, di poter liberamente fare ſcolpire le loro arme gentilizie in quelle parti appunto di detto Tempio, che a loro ſpeſe riſtorarono, come ancora a' dì noſtri in più pilaſtri al di dentro,

della

della noſtra Cattedrale ſi oſſervano (*a*), e nella *Facciata* eſteriore, oſſia nella prima *faſcia* della medeſima.

VIII. Così adunque ſebbene foſſe rimaſto illeſo il di lui *Frontiſpizio*, e la magnifica ſua *Porta* pel corſo di tanti anni; nondimeno il tempo divoratore l'avea di già in parte guaſto, e corroſo, ed in tutto oſcurato, e malconcio: ed io ben ſo, che mal ſoffriva l'animo della *Eminenza voſtra Reverendiſſima*, di veder una sì ſconvenevole coſa nel primo ingreſſo della comune, e prima noſtra *Chieſa*. Che perciò fattoſi Ella coraggio, e poſte in non cale le non poche oppoſizioni, che

C con-

(*a*) Oſſervate ſu la teſta de' Pilaſtri della *Nave* di mezzo della Chieſa, che vi vedrete ſtrallo ſtucco le *arme*; o ſiano *gli ſcudi* gentilizj delle mentovate famiglie; cioè

Alla diritta nell' entrare in Chieſa per la *Porta* grande:

Quelle ſul primo pilaſtro ſono della famiglia del *Balzo*.
Quelle ſul ſecondo pilaſtro ſono de' Capeci *Zuroli*.
Quelle ſul terzo pilaſtro ſono della famiglia *Pignatella*.
Quelle ſul quarto pilaſtro ſono della famiglia *Piſcicella*.
Quelle ſul quinto pilaſtro, ſono della famiglia *Orſina*.
Quelle ſul ſeſto pilaſtro ſono della ſteſſa famiglia *Orſina*.
Quelle ſul ſettimo pilaſtro ſono de' *Caraccioli*, detti di *Giosuè*.

Alla ſiniſtra poi nell'entrare in chieſa per la *Porta* grande:

Quelle ſul primo pilaſtro ſono della famiglia di *Dura*.
Quelle ſul ſecondo pilaſtro ſono della famiglia del *Balzo*.
Quelle ſul terzo pilaſtro ſono della famiglia d' *Apràno*.
Quelle ſul quinto pilaſtro ſono della famiglia *Orſina*.
Quelle ſul ſeſto pilaſtro ſono della medeſima famiglia *Orſina*.
Sul ſettimo pilaſtro non vi è veruna impreſa gentilizia.

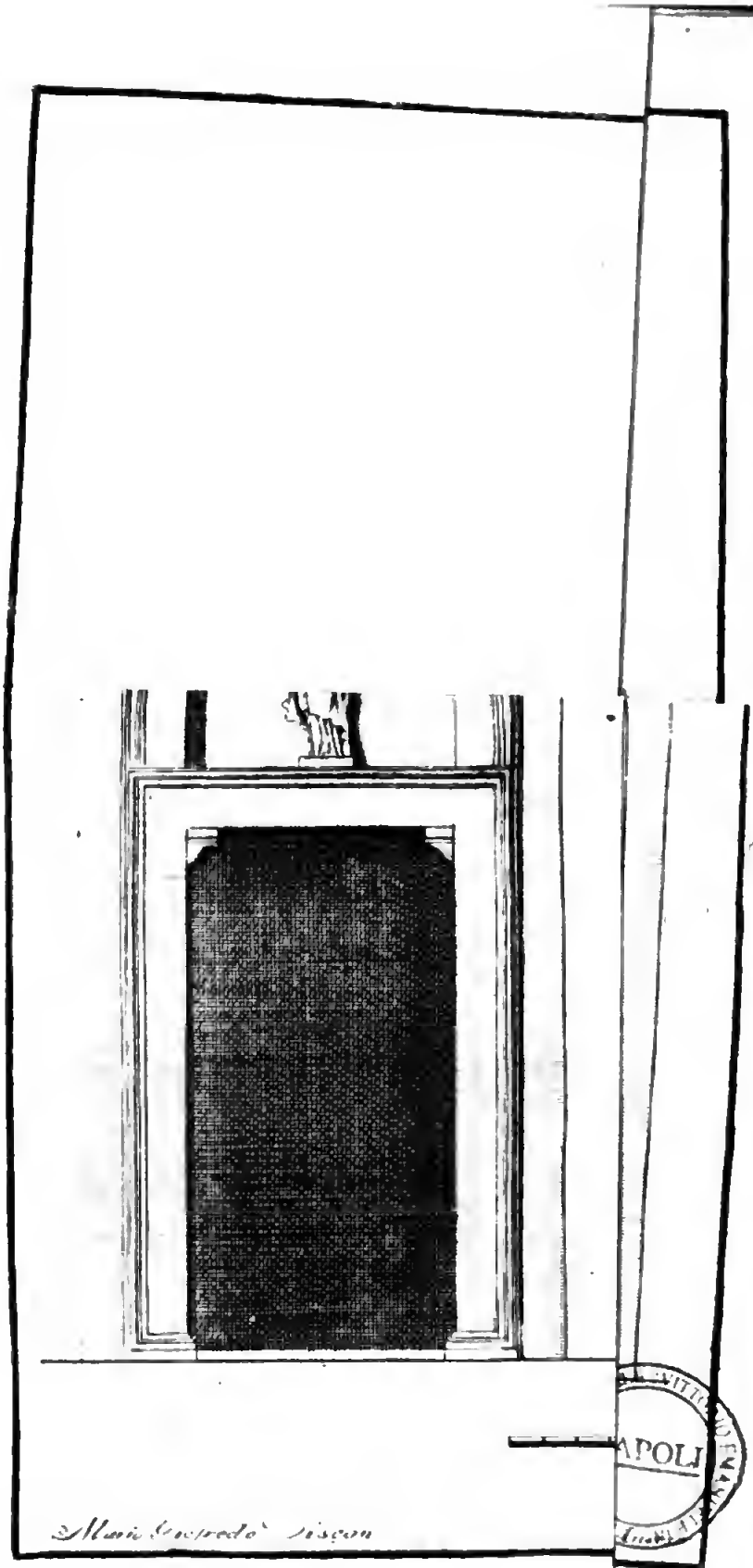
☞ *Le arme poi, che ſono nella faſcia del Frontiſpizio, ſi poſeranno a ſuo luogo.*

contro al conceputo diſegno ogni giorno ſi promovevano; finalmente ne' principj del meſe di Aprile del paſſato anno 1787 ſe ne incominciò l'abbellimento (*a*). Innanzi però che io venga a deſcriver a parte a parte quanto vi è di bello nella *Facciata* medeſima, che ora con univerſal applauſo non ſolo de'Cittadini, ma eziandio del *Sovrano* (*b*), godiam di vedere rinnovata, e ripulita; ſembrami pregio dell' opera il diſegnar prima *minutamente* la mentovata ſpecioſa P*orta*, fattavi innalzare dal ſoprallodato Cardinal *Errico Minutolo*: perchè queſta appunto ha ſomminiſtrata l' idea del ripulimento, che a noſtra conſolazione ſaviamente ordinò, ed ha già fatto eſeguire *Voſtra Eminenza Reverendiſſima*.

DE-

(*a*) Fin da quando *Sua Eminenza* onorava la riſpettabile Religione *Teatina*, ſempre che paſſava d' innanzi al Duomo ſi rattriſtava nell'oſſervare quel tanto ſquallore, e dimenticanza; e deſiderava ſempre, che qualche *Cardinal Arciveſcovo* aveſſe un giorno ripulito quel *Frontiſpizio*. Ma la divina provvidenza avea deſtinato *lui medeſimo* a ciò fare; come ſubito ſi è in fatti veduto, con univerſal gradimento.

(*b*) *Sua Maeſtà* (che Iddio guardi) venendo in proceſſione nel Duomo nel dì del *Corpus Domini* di queſto anno, ed oſſervando l' apparecchio del ripulimento della *Facciata*, ne moſtrò un gran godimento, e dal Cav. D. Emanuele *Zurolo*, Nipote di *ſua Eminenza*, che gli andava vicino, portando uno de' baſtoni del pallio; volle eſſere brevemente informata di tutto. Ritornando poi la *Maeſtà ſua* nel Duomo nel paſſato meſe di Settembre, a baciar il *ſangue* di *S. Gennaro*, e vedendola già compita, ſe ne compiacque molto, e ſi eſpreſſe con termini di molta ſoddisfazione, ed onore del noſtro *Eminentiſſimo Cardinale*.


Mus. Borbon. Tom. VIII.
NAPOLI

DESCRIZIONE

Della Porta grande, oſſia di mezzo, e delle due laterali minori della Chieſa del Duomo [a].

IX. NEl mezzo adunque della gran *facciata* della già detta noſtra Chieſa Cattedrale Napoletana vedeſi la ſpecioſa *Porta* maggiore, fattavi coſtruire, ed innalzare dal fu Cardinal *Errico Minutolo* (b) nel 1407 di noſtra ſalute, a proprie ſue ſpeſe, ed eſsendo già egli dall' Arciveſcovato di queſta Città di Napoli paſſato al Cardinalato, ed alla Legazione di Bologna. E' queſta tutta compoſta di travertino, e di marmo bianco (c): là di lei luce, ch' è di figura quadrata, dà l' in-

 greſſo

(a) Le *Porte* delle Chieſe ſempre ſi ſon fatte nella lor *Facciata*; e per lo più tante, quante ſono le *Navi* delle Chieſe medeſime. Che ſe la *Nave* di mezzo foſſe grande, può la Chieſa avere tre *Porte*; ed altrettante ancorche foſſe piccola. S. *Carlo Borromeo* volea, che vi foſſero le tre *porte*, acciò gli uomini, e le donne uſciſſero, ed entraſſero ſeparatamente. Non doveano eſſere inarcate al di ſopra, come quelle de' *Palazzi*, che volgarmente chiamanſi *Portoni*; e al doppio più alte, che larghe. Doveano anche avere al di ſopra un' Architrave a forma di *emiciclo*, o *ſcaſa* per dipingervi o ſcolpirvi i ſanti Titolari, come appunto ſi oſſerva nella Porta della noſtra Cattedrale.

(b) Fu egli il primo *Cardinale*, che creò il Pontefice *Bonifacio* IX. *Tomacelli*, patrizio Napoletano.

(c) Chi comincerà a leggere queſta deſcrizione della gran *Porta*, per ben intenderla terrà ſpiegato dinanzi il di lei diſegno, poſto quì in *rame*, per darvi di volta in volta un' occhiata, ed accertarſi minutamente del tutto.

greſſo alla gran Nave [*a*] di mezzo della Chieſa : Sono i ſuoi ſtipiti diviſi in due faſcie, diſtinte da ſottili tondini con pianuzzi dall' una, e dall' altra parte di eſſi, e ſopra un baſamento tutto ben lavorato . Ai due lati di quelli ſopra due *lioni* (*b*) ſi ergono due colonnette di *porfido* , ch' erano [per quel,

---

(*a*) Perchè queſta parola *Nave*, o *Navata* ſarà replicata moltiſſime volte in queſta deſcrizione , convien ſapere, che il diſegno delle Chieſe ſi hà, come dice S.*Clemente*, dagli Appoſtoli , iſpirati dallo Spirito Santo. Egli è in forma di *Nave*, per ſignificare che ſiamo nel mondo, e tutti perciò ci ritroviamo come in un, *mare*, per le continue agitazioni, e vicende : e così pure la *Chieſa*, ſempre agitata da' flutti delle perſecuzioni , è a guiſa di una *Nave*. Ed in fatti la *Poppa* è l' Altar maggiore , luogo più eminente, dove celebrando il *Veſcovo* ſembra il *Piloto*, e i Sacerdoti d' intorno, i *marinari*. La *carena*, o *corſea* , è il mezzo della Chieſa, ove i fedeli, che fanno orazione, ſembrano i *Paſſaggieri* ; e la *Prora* è la *Porta* . Per tal ſomiglianza dunque della Chieſa colla *Nave* , anticamente non volevano , che vi foſſero delle altre abitazioni contigue , e vicine , chiamando le Chieſe *Iſole* : e S. *Girolamo* dice , che a ciò profeticamente aveſſe avuta mira *Iſaia* quando diſſe : *In Inſulis maris nomen Domini Dei Iſrael* ; onde dice *Durando* , parlando delle Chieſe , *nullis parietibus continuæ , veluti Inſulæ quædam in mari*. Perciò adunque le diviſioni delle Chieſe ſi chiamano *Navi*, v. g. la *Nave* di mezzo, le *Navi laterali* ec.

(*b*) In tutte le *Cattedrali* antiche la *Porta* di mezzo era preciſamente e più *grande*, e più *ornata* ; e ſi ſituavano alle baſi delle colonne de' *Lioni* di marmo , per ſimboleggiare la vigilanza de' Prelati ; avendo quell' animale in coſtume di dormir con gli occhi aperti , come cantò l' *Alciato* ne' ſuoi *Emblemi* :

Eſt leo , ſed cuſtos , oculis quia dormit apertis :
Templorum idcirco ponitur ante fores .

Leggaſi il libro intitolato *Baſilico-Grafia* di *Pompeo Sarnelli*.

quel, che ſi dice da taluni, ed abbiamo di ſopra accennato] dell' antico Tempio pagano, che nello ſteſſo luogo, o dappreſſo, eraſi dedicato ad *Apollo*; le quali col baſamento di marmo, e capitello giungono fino alla metà degli ſtipiti della *Porta* medeſima [*a*]. Ciaſcheduna di queſte due colonnette ſoſtiene ſopra il ſuo ben ornato capitello due nicchiette, una ſulla punta dell'altra, ſituate. In quelle, che ſono alla *diritta* in entrare in Chieſa, e propriamente nella prima, incominciando a contare da *ſotto*, vi è la Statuetta di S. *Niccolò Pellegrino*, primo Protettore della Città di *Trani*, dove dapprima fu Arcivescovo il Cardinal *Minutolo*, e nella ſeconda vi è quella di S. *Tommaſo d' Aquino*. Alla *ſiniſtra* poi nella prima di ſotto ſi vede la Statuetta di Santa *Anaſtaſia*, titolo appunto del medeſimo Cardinal *Minutolo*; e nella ſeconda quella di S. *Pietro Martire*. Sugli ſtipiti deſcritti ſi appoggia poi l'architrave della *Porta* [*b*], nel quale ſono a baſſorilievo ſcolpiti in mezze figure i quattro *Santi Evangeliſti*, cioè *Gio-*

van-

[*a*] Avverta quì il *Lettore*, che preſentemente non ſappiamo i termini propri di architettura, che ſi uſavano ne' tempi di mezzo; onde in queſta *deſcrizione* io ſò uſo dell'eſpreſſioni, e de' termini de' giorni noſtri, e di que' lumi, de' quali mi ſono ſtati corteſi i Signori *D. Antonio Deſio*, ed il Signor *D. Tommaſo Seneſe* Architetti Napoletani. Chi vorrà poi ſu di ciò eſſer meglio informato, potrà divertirſi con il Vocabolario Toſcano dell' *arte* del *diſegno* del *Baldinucci*.

[*b*] L'*architrave*, e gli *ſtipiti* ſono di *tre* ſoli pezzi, che per la loro altezza, e groſſezza danno a tutti maraviglia.

vanni, Matteo, Luca, e Marco: e nel mezzo di eſſi alla diritta veggonſi le arme della Real Caſa di *Angiò*, e nella ſiniſtra quelle della famiglia *Minutolo*, cioè uno ſcudo con il *lione* inalberato [*a*]. Sopra l'architrave poi, ed a vivo degli ſtipiti, ſi appoggiano i due piedi dell' arco acuto, che forma l'altezza della *Porta*, di due quadrati e mezzo. Nella prima faſcia interna di queſt' arco, comunemente detto *Gotico*, ſono anche ſcolpiti a baſſo rilievo, ed a mezze figure come nell' architrave, i dodici *Santi Appoſtoli*; e nella punta della ſteſſa faſcia rilevaſi lo *Spirito Santo*, dinotato dalla immagine di una Colomba con le ali aperte; con due *Seraſini* ai lati di eſſo, in atto di adorarlo. (☞ *Date un' occhiata al Rame della Porta, e propriamente dall' arco in giù, e in ſu.*)

X. Nella baſe di queſt' arco evvi una tavola di marmo, lunga quanto è la larghezza dell' arco medeſimo, appoggiata ſull'architrave deſcritto; nella quale vedeſi ſcolpito un Epigramma in lettere FRANCO-GALLICHE (*b*), che nell'idioma latino ſuona, e va letto, e diſtinto così: ☞

Nul-

(*a*) Si noti, che l'*arma* della Real Caſa di *Angiò* ha la corona di ſopra: nell'*arma* di *Minutolo* non vi è corona, perchè non ci era allora il coſtume, che da poco tempo in quà ſi è abuſivamente introdotto, di metter la *corona* ſopra qualunque *arma*, o *ſcudo*.

(*b*) I caratteri, che ſi uſavano nell' anno 1407, quando fu inalzata la gran *Porta*, dagli *Antiquarj*, e *Diplomatici* ſi appellano *Franco-gallici*, o *Francogallici*; e gli diſtinguono in *majuſcoli*, come ſon quelli della iſcrizione della *Porta*; ed in *minuſcoli*, che ſi adoperavano comunemente negli atti di *Cancellaria*, e *Notareſchi*.

Nullius in longum, & ſine ſchemate, tempus honoris
Porta fui; rutilans ſum janua plena decoris.
Me meus, & ſacræ quondam Minutulus Aulæ
Excoluit propriis Henricus ſumptibus hujus
Præſul Apoſtolicæ nunc conſtans cardo columnæ:
Cui precor incolumem vitam, poſt fata perennem.
Hoc opus exactum mille currentibus annis,
Quo quatercentum ſeptem Verbum Caro factum eſt [a];

Lo ſteſso nell'idioma italiano per la comune intelligenza. Libera traduzione. L' Autore dell' Epigramma fa parlare la *Porta* così.

Io, *Porta* informe un dì, ſenza alcun pregio,
Oggi ſo pompa di lavoro egregio.
De' Minutoli Errico a proprie ſpeſe
Il luſtro, il faſto, e la beltà mi reſe;
Di queſto Tempio ei che già fu Paſtore,
Ei ch'è dell'Oltro in riva al Tebro onore.
Splendan quì gli Aſtri a lui ſereni, e poi
Deh voli in ciel fra gl' immortali Eroi!
Dacchè Dio s' umanò queſt' opre erette
Furon nel mille quattrocento e ſette.

XI. Sopra di queſta tavola, o *lapida* ſcritta, e propriamente nel mezzo dell'arco, vi è una nicchia, incava-

[a] Queſti otto verſi ſono nella *lapida* ſcolpiti come in due facciate; cioè *quattro* nell'una, e *quattro* nell' altra.

cavata nel muro, che poggia ad un piccolo zoccoletto, in cui è inciso a caratteri ben grandi, pur FRANCO -- GALLICI (*a*) il motto : MATER ORBIS (*b*) : ed in essa nicchia vi è la statua della *Beatissima Vergine*, seduta (come si costumava allora) col divin Bambino tra le braccia, che tiene in mano il pomo, simbolo del Mondo. Al di lei lato diritto vi è la statua del Principe degli Appostoli *S. Pietro* in piedi ; ed al sinistro quella del nostro protettore S. *Gennaro*, anche in piedi: davanti al quale si vede finalmente la statua del *Cardinal Errico Minutolo* ginocchione, ed in atto di umilmente adorare la Regina del Cielo. [☞ *Date un' occhiata al rame, e propriamente sù la lapida.*]

Ai due lati poi del descritto arco, cioè dalla parte esterna di esso, a piombo delle nicchie disegnate sulle colonnette di *porfido*, poggiano due piccoli piedistalli, nei quali sono nuovamente scolpite alla diritta le arme gentilizie dei nostri *Re Angioini*, ed alla sinistra quelle della famiglia *Minutolo*, le quali sostengono due simiglianti nicchiette, nella maniera stessa lavorate, come quelle, che son di sotto, con due statuette dentro; cioè alla diritta nell' entrare in Chiesa quella di *S. Restituta*, ed alla sinistra quella di S. *Efremo*. Dalla punta di ciascheduna di queste nicchiette sorge un fogliame, su del quale è si-

(*a*) Leggete nella pag. 30. ciò che sta notato.

(*b*) Perchè vi è innanzi situato lo *scudo di sua Eminenza*, dipinto sul legno, perciò non si può leggere un tal *motto*.

è situata un altra consimile nicchietta, con entro una uguale statuetta per ciascuna; cioè alla diritta nell'entrare quella di *S. Agnello*, ed alla sinistra quella di *S. Agrippino*. Finalmente sulla punta di ciascheduna di queste ultime nicchiette sorge un altro consimile fogliame; su del quale da una parte, cioè alla diritta dell' ingresso in Chiesa, vi è un rilievo, che rappresenta la *Beatissima Vergine*, e dalla sinistra quello dell' *Angelo Gabriele*, in atto di annunziarla Madre del figliuol di Dio: e così terminano i due ornati, laterali agli stipiti della divisata maggior *Porta*, ed all' arco acuto, ch' è sopra di essa. (☞ *Date un' altra occhiata al rame della Porta, e propriamente alle nicchiette, che si alzano sulle colonnette di porfido*).

XII. Dalla cornicetta poi, che corona la descritta nicchietta, laterale all'arco acuto della *Porta* medesima, ha principio il colmo acuto, che forma il suo vertice. Questo è formato da due lati retti, con una sottilissima cornice; i quali formano un triangolo mistilineo, la di cui base è l'arco, così detto *gotico*, ch' è di sopra la *Porta*, ed i due lati retti, che contengono l'angolo acuto: sopra de' quali, per tutta la di loro lunghezza, vi è un intaglio continuato di fogliami. In mezzo di questo triangolo mistilineo è *iscritto* un cerchio, ossia tondo, con una cornice d' intorno, adornata dalla parte interna con un rabesco, formato da porzioni di cerchi, intrecciate tra di loro. In questo tondo è rappresentato a mezzo rilievo *Cristo Signor nostro*, che corona la sua *Santissima Madre*; e sotto di esso tondo veggonsi nuovamente l'arme del

Cardinal *Minutolo*, che corrispondono alla punta dell' arco *gotico* della *Porta*. Attorno poi al descritto *tondo* rimangono tre triangoli mistilinei, contenuti nell' intera cima acuta. In quello di mezzo, ch' è da sopra il *tondo*, vi è un *Serafino* con le mani poggiate su di esso, quasi in atto di sostenerlo; e negl' altri due vi sono figure di molti *Angeli*, con in mano istrumenti musicali, scolpiti pure a bassorilievo. Da ultimo sulla punta del divisato colmo vi è un altro picciol acroterio, nel quale son collocate nuovamente le arme *Reali Angioine*, e sopra di esso si appoggia una colonna, dimezzata da un fogliame; sopra della quale poi vien poggiata una statua dell'*Arcangelo S. Michele*, con le ali aperte verso del cielo, e col drago infernale sotto de' piedi (*a*). Questa è in bre-

(*a*) I notati Santi erano tutti della particolar divozione del Cardinal *Errico Minutolo*. Ed eccoli qui tutt' insieme, e con la propria loro situazione, come sono nelle nicchiette, che si alzano sulle due colonnette di *porfido*. Sull' alto adunque della *porta* vi è la statua di San Michele Arcangelo (*).

Alla sinistra nell' entrare in Chiesa.
L' Angelo Gabriele.
S. Agrippino.
S. Efremo.
S. Attanasio.
Le arme R. di Angiò.
S. Pietro Martire.
S. Anastasia.

Su la porta piccola.
S. Attanasio.

Maria Vergine col Bambino.
S. Pietro. S. Gennaro.
Il Card. Errico Minutolo.

Porta grande della Chiesa.

Alla diritta nell' entrare in Chiesa.
La Vergine SS.
S. Agnello.
S. Restituta.
S. Aspreno'.
Le ar. di Minut.
S. Tomaso d' Aqui.
S. Nic: Pellegrino.

Su la porta piccola.
S. Aspreno.

(*) La Statua di *S. Michele Arcangelo* quasi avanti a tutt'

breve tutta la deſcrizione della *ſuperba*, e *ſpecioſa Porta* maggiore della noſtra Cattedrale; opera delle più ſtudiate, che uſciſſe dal bravo ſcalpello del celebre Abate *Antonio Bambocci* da Piperno, e che viene riputata ricca di tutto quel bello,

---

tutt' i *Frontiſpizj* delle Chieſe antiche ſi vede; e credo ciò ſia I. Perchè le Chieſe antiche ſi fondavano erigendoviſi, o piantandoviſi la S.*Croce*; e ognun sà, che S.*Michele Arcangelo* è il ſignifero della S.Croce: *Et ſignifer S. Michäel*, come ci atteſta la Chieſa nella meſsa per i Defonti. II. Perchè ogni Chieſa è un novello terreſtre ſpirituale Paradiſo, ove ſono i fonti de' Sacramenti, e l'Albero della vita: e S.*Michele* ſi è appunto l'Angelo poſto *ad cuſtodiendam viam ligni vitæ*; cioè della SS.*Eucariſtia*. III. Perchè nell' antichiſſima formola del *Confiteor*, dopo *Dio* onnipotente, e *Maria* SS., ci confeſſiamo ancora a S.*Michele Arcangelo*. IV. Perchè S. *Michele* ſiccome fu protettore della Sinagoga, oſſia della Chieſa antica; così ancora lo è della nuova. V. *Eo, quod inter ſeptem præcipuus S. Michäel orationes noſtras mittere dicitur, incenſum in conſpectu Domini*. (Veggaſi per queſto il Martene *de ant. Eccl. rit.*) VI. Perchè innanzi alle Chieſe faceanſi gli Eſorciſmi; e S.*Michele* ſpaventa, e caccia il Demonio. VII. Perchè dalla Chieſa militante egli trasferiſce le anime elette alla trionfante. VIII. Perchè S.*Michele* diſſe al B.Amadeo di Savoja: *ſeptem Angeli ſumus, qui Genitricem Dei veneramur*. Anzi S. Agoſtino ci dice, che S. *Michele* ſtia in Cielo tutto attento a rimirare la *Vergine*, ſe mai da *Lei* ſia comandato a preſtar favore ad alcuno. Finalmente, oltre di tutte queſte ragioni, nella *Facciata* del noſtro Duomo vedeſi l' *Arcangelo S. Michele*, in memoria del trionfo, riportato da' noſtri antichi *Napoletani* contro i *Saraceni*, perchè comparve S.*Michele* con la ſpada in mano animando, e difendendo i noſtri Cittadini: e ſi ha di ciò la memoria in una iſcrizione in marmo, che trovaſi alla diritta della ſcala della Parrocchia di *S. Angelo a Segno*, ed è la ſeguente, tal quale è inciſa nel marmo:

D. O. M.

e maestoso d' intagli, e di statue, che dar potea l' architettura di que' tempi [a].

XIII. Ai lati poi della descritta *Porta* maggiore sono le due porte *minori*, le quali alle due picciole navi della stessa Cattedrale danno l' ingresso; ed

---

D. O. M.

Clavum aereum strato marmori infixum, dum Jacobus de Marra, cognomento Tronus, e suis in Hyrpinis, Samnioq. oppidis, collecta militum manu Neapoli, ab Africanis ceptae succurrit, sanctoq. Agnello, tunc Abbate, Divino nutu, ac Michaele Dei Archangelo mire inter Antesignanos praefulgentibus, Victoriam victoribus extorquet, fusis, atq. ex urbe ejectis primo impetu Barbaris. Anno salutis CCCCCLXXIIII. Coelesti Patrono dicato Templo, Et liberatoris Gentilitio clypeo civitatis insignibus decorato, Ad rei gestae memoriam, ubi fuga ab hostibus caepta est, more maiorum Ex S. C. P. P. C. C. Denuò Carolo II. Regnante antiquae virtuti praemium Grata Patria P.

Non mi è ignota la saggia critica, fatta sù questa iscrizione, e sù i fatti in essa mentovati, dal dotto Prete *Gennaro Grande* in una *dissertazione*, da lui pubblicata nella sua *Origine de' cognomi gentilizj nel Regno di Napoli pag.* 297. Checchè però ne sia, io con ciò giustamente pretendo di rinnovare la memoria dell' antichissima protezione di *S. Michele*, che fin da tempi primieri è stata riconosciuta in quasi tutte le Chiese di Napoli; e specialmente nelle quattro antichissime, cioè I. in S. Angelo, o S. Arcangelo a Morfisa, oggi S. Domenico maggiore. II. In S. Arcangelo a Bajano. III. In S. Arcangelo degli Armieri. IV. In S. Angelo all' Avena; e nella chiesa sopraddetta di S. Angelo a segno: le quali tutte sono assai più antiche del presente nostro Duomo di Napoli.

(a) Venne celebrata questa *Porta* non solo da tutti gli scrittori *Napoletani*, ma anche dagli *Stranieri*; e tra' Francesi la commendarono *Pietro Bayle* nel suo *Dizionario Critico*, e l' Autore *Anonimo* del libro intitolato: *La guide des Estrangers*, cioè l'opera con questo titolo, scritta in Italiano dal nostro *Pompeo Sarnelli*, tradotta poi in Francese da *Antonio Bulifon*. Una *Porta* consimile vedesi ancora quì in Napoli nel *Frontespizio* della Chiesa di S. *Gio*: Evangelista de' Signori *Pappacoda*, ch' è a fianco della porta piccola di S. Giovanni Maggiore.

ed hanno i loro vani di figura quadra, con di ſopra gli archi acuti, e tutte anch'eſſe di marmo. Hanno queſte gli ſtipiti, e gli architravi tutti piani, contornati da una ſemplice cornice ne' lati eſteriori; e della ſteſſa maniera ſono gli archi, detti Gotici, che appoggiano ſopra gl' architravi a vivo degli ſtipiti, ed anno le pietre, dalle quali ſon formati, a due colori, cioè *bianche* di *marmo*, e *roſſe* di *portaſanta*. Nel mezzo poi di eſſi archi, cioè in quello della diritta dell'ingreſſo, ſi vede una ſtatuetta, rappreſentante *S. Aſpreno*; e nell' altro quella di *S. Atſanaſio*. Finalmente ſulla punta dell'arco della porta, ch'è a *ſiniſtra* dell'entrata, evvi un piccolo tondo col mezzo buſto del SS. *Salvatore*, che ha un libro in mano; nel quale ſono ſcolpite le note parole: *ego ſum lux mundi*; titolo un tempo della ſteſſa Chieſa. In quella poi della *diritta* vi è un piccolo quadrato, in cui è ſcolpita a baſſorilievo una *croce*, con varj pezzetti di marmo colorito, per indizio della *conſagrazione della Chieſa medeſima*. [☞ *Date quì un' occhiata al rame della Porta, e propriamente alle due picciole porte laterali.*]

Inoltre ſopra la gran porta vi è il fineſtrone principale della gran Nave della Chieſa; la cui luce è diviſa da una colonnetta di pietra nel mezzo, che ſoſtiene degli archetti, del guſto pur detto *gotico*; e ſopra le due porte piccole, che le ſono a fianchi, vi ſono altre due fineſtre di conſimile figura, che danno lume alle due navi minori. E per [illegible]no nei due lati della *facciata* vi

fo-

ſono due Torri [*a*], ch' erano già deſtinate per campanili, ed anche oggi abbellite, come ſi dirà in appreſſo. Ma egli è ormai tempo di venire a deſcrivere, *Eminentiſſimo Signore*, tutto quello, che di bello, e di elegante finalmente ci avete a' noſtri giorni fatto vedere, con ineſplicabil gradimento, ed approvazione. DE-

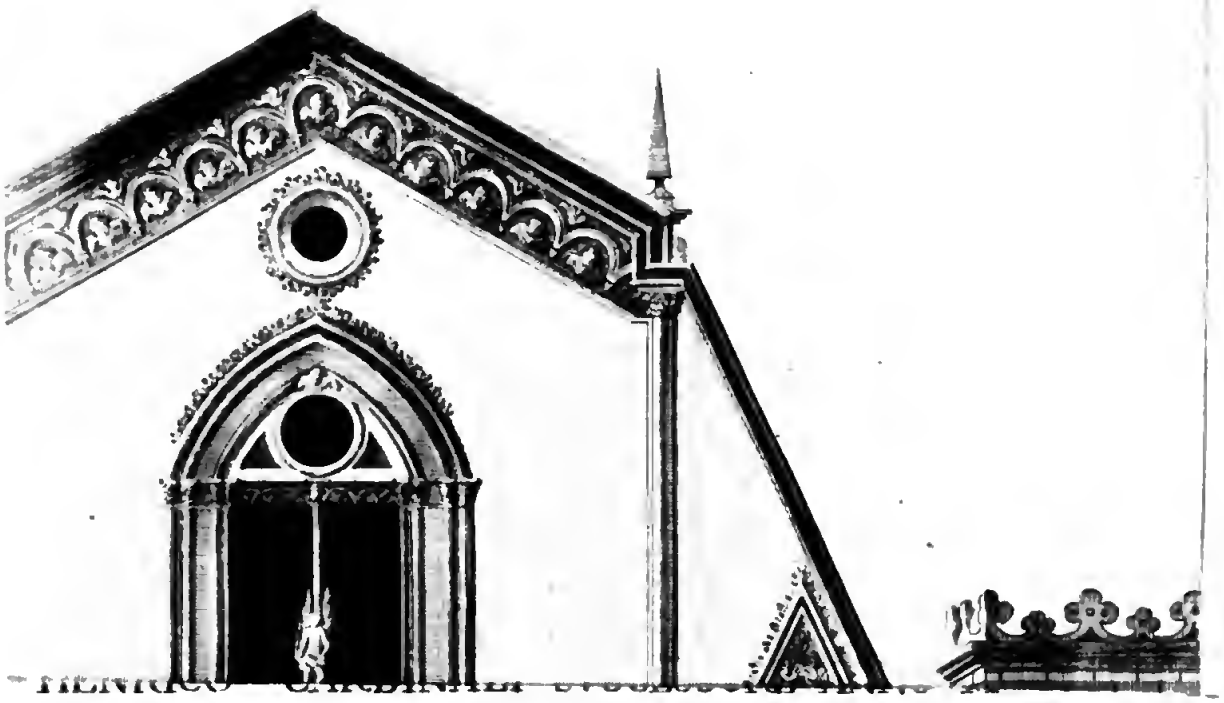
(*a*) La noſtra Chieſa Cattedrale era prima ſituata in mezzo a quattro *Torri* quadre, all' uſo di fortezza: ma le fabbriche, che ſi ſon fatte di poi dattorno, ne hanno già occupate due; e le altre due, che rimangono, veggonſi quaſi naſcoſte.

Avvertimento primo.

Chi voleſſe ſenza molto incomodo vedere la forma de' caratteri *Franco-gallici* majuſcoli, ſimili a quelli, in cui fu ſcolpita la diviſata iſcrizione in verſi Leonini ſull' architrave della maggior porta del noſtro Duomo, come ſi è detto a pag. 22. (*b*), potrà dare un occhiata alla iſcrizione, che ſi legge nell' architrave della porta della Chieſetta di S. *Niccola a Pozzo bianco*, prima del ſargo, o piazza di S. *Giuſeppe de' Ruffi*: la quale iſcrizione ſebbene ſia del ſecolo XIII., non già del principio del XV, qual è quella del Duomo; fu ella nondimeno eſpreſſa coi conſimili caratteri *Franco-gallici* majuſcoli, che in quella ſtagione uſavanſi negli atti pubblici, e privati: e leggeſi appunto così = *Anno Domini M. CC. LXXXI. Menſe Marcii none Indictionis Regnante Domino noſtro Karolo Dei gracia Jeruſalem & Sicilie Rege fundata conſtructa & edificata fuit iſta Eccleſia per Magiſtrum Henricum dictum Barat predicti Domini Regis Clericum & familiarem ac Stipendiariorum Regiorum magiſtrum in honore Beati Nicolai Stipendiariorum.* Si poſſono vedere ancora i caratteri, che ſono nel campanile di S. *Chiara*.

Avvertimento ſecondo.

Chi voleſſe una maggiore intelligenza della Iſcrizione, che leggerà ſotto del *Rame* della *Facciata* quì anneſſo, potrà vedere l' ultimo foglio di queſto libretto.



[S · PORTAE · ADIECTIONE · NOBILITATA
APICIO · ZVRVLO · CARD · ARCHIEP · ANNO · M · DCC · LXXXVIII ·
· TECTORIO · EXORNATA · ET · DEDICATA

R. Aloja inc.

NAPOLI

DESCRIZIONE

Del nuovo abbellimento, fatto nel frontiſpizio, oſſia facciata (a) del Duomo.

XIV. IL proſpetto di queſta noſtra Cattedrale, come ben ſa *Voſtra Eminenza Reverendiſſima*, era an-

(a) Erano le antiche chieſe ſituate con la *Faccia* all' oriente; e perciò il *Frontiſpizio* delle chieſe vien detto *Facciata*; cioè perchè la chieſa, oſſia l' Altar maggiore, era ſituata con le ſpalle all' *oriente*, e la *porta* grande ad *occidente*. E perchè la *chieſa* vien conſiderata come un corpo Umano, il *capo* ſi è la tribuna, oſſia l' Altar maggiore; le *braccia* ſono i due Cappelloni; il *corpo* ſi è la Nave di mezzo; i *piedi* la porta grande; perciò il capo della chieſa riguardava l' *oriente*, oſſia il *levante*; la mano diritta il *ſettentrione*; la ſiniſtra il *mezzodì*; i piedi finalmente, oſſia la porta maggiore, il *ponente*. Il coſtume poi de' Criſtiani, per ordine degli Appoſtoli, per non convenire con i Giudei, era di orare rivolti ad *oriente*, oſſia *levante*: e perciò fabbricavano le chieſe con le *Porte*, che aveſſero la *Facciata* verſo ponente, oſſia occidente, per poter così orare con la *faccia* verſo *Oriente*. Forſe ciò coſtumoſſi, perchè il *Signore* nelle ſcritture è chiamato *Oriente*, e *creator della luce*; o perchè *Gesù Criſto* morì con le ſpalle all' oriente: e perciò noi lo adoriamo di *faccia*, riguardando l' oriente; ed ometto di addurre quì altre rifleſſioni conſimili. Tale dunque era il ſito delle *Facciate* delle antiche chieſe, prima del comando di *Dioclezziano*; il quale le fe tutte diroccare, con far perdere anche tutte le ſcritture, che vi conſervavano i Criſtiani. Rifacendoſi poi ſotto il gran *Conſtantino*, non ſi badò più a tanto; e indifferentemente ſi fabbricarono con la *Porta maggiore* or verſo *oriente*, or verſo *occidente*; e ciò ancora per chiuder la bocca a' *Gentili*, che diceano, i Criſtiani eſſere adoratori del *Sole*: ed i Manichei, come dice *S. Agoſtino*, aſſerivano, che G.C. era nel *Sole*. ec. Veggaſi S. Tommaſo nella 2. *p. q.* 84. *art.* 3. E non voglio ometter quì di ricordare a chi legge, che queſto S. noſtro Cittadino, e Dottore ſcriveva, e dettava quì in Napoli, appunto nel mentre ſi ampliava il preſente Duomo, il quale tiene il ſuo aſpetto, oſſia facciata verſo l' *occidente*.

anticamente nella già narrata maniera adornato; e le deſcritte *tre Porte*, con i fineſtroni ſopra di loro, ne riempivan quaſicche intieramente tutta la eſtenſione, così in larghezza, che in altezza: reſtando così tutto quanto lo ſpazio della intera *Facciata* in un muro piano, di opera quadrata, e proprio di quella maniera, che fu da *Vitruvio* appellata *Isodoma* (*a*). Or un tal *Frontiſpizio* perchè tutto era di quella ſtruttura, che oggi *comunemente* diceſi *Gotica* (*b*), ma in verità deve dirſi *Franco-gallica*, giacchè fatta ſul guſto *Franceſe*, e ne' tempi appunto degli *Angioini* noſtri Re; egli non era mica imperfetto, come taluni erroneamente credettero, ma era di tutto punto *finito*, *compiuto*, e *terminato* (*c*). Anzi conviene quì ſaperſi, che in tal guiſa appunto fabbri-

(*a*) Tali ſono ancora tutte le altre opere antiche, che ſi oſſervano quì in Napoli: come è quella della nominata Chieſa di S. *Gio: Evangeliſta* de' Signori *Pappacoda*, ch' è allato alla porta picciola di *S. Giovanni Maggiore*; com' è la facciata di *S. Chiara* (dove ſulla porta di fuori dirimpetto alla Porteria, ora de' PP. *Riformati*, merita rifleſſione quel *ſoffitto*, che eſce in fuori, tutto di pietre molto ben commeſſe); com' è quella altresì di *S. Lorenzo*, ed alcuni Palazzi, e *portoni* ugualmente antichi.

(*b*) Perchè i *Goti* duraron poco in Italia, nè fecero alterazione o nelle ſcienze, o nelle arti, perciò delle fabbriche veramente *Gotiche*, o non ve ne ſono affatto, o ve ne ſono pochiſſime. Volgarmente però tutte le fabbriche un pò antiche diconſi *Gotiche*; ancorchè tutte ſieno ſul guſto *Franceſe*, introdotto in Italia da' tempi di *Carlo Magno* in poi: onde più giuſtamente altri l'appellano *Franco-galliche*.

(*c*) Il corteſe Lettore fara forſe quì una giuſta difficoltà col domandare, come mai ſi poſſa credere, che la *Facciata* del noſtro Duo-

bricavanſi le *facciate* delle Chieſe in que' tempi ; cioè con pietre quadre o di marmo, o di tufo : la qual maniera fu detta anche *a travertino*, vale a dire, ſcoverta, e ſemplice, e ſenza farviſi quella, che noi diciamo volgarmente *tonaca*, o ſtucco al di ſopra. Or perchè erano le già dette *Porte*, ed i fineſtroni ſopra di quelle, appunto di una tale architettura, qual

Duomo era di tutto punto *finita*, *compita*, e *terminata*, ſe vi erano tanti *buchi* l' un dopo l' altro, e l' un ſotto l' altro, che facea una moſtruoſità all' occhio, e moſtrava una opera imperfetta, e da compirſi un giorno ? A queſta giuſtiſſima dimanda io riſpondo con brevità, con dire primieramente, che gli antichi traſandavano quelle pulizie, e ſimmetrie, che oggidì tanto piacciono; come ſi può vedere quì in Napoli medeſimo ſpecialmente nella *Facciata*, e in tutte le muraglie della Chieſa di S. *Chiara*, e nel di lui *Campanile*, ch' è pur pieno di *buchi*, e di lumi ingredienti ſenza ordine. Lo ſteſſo oſſervaſi nella *Facciata* della teſtè mentovata chieſa di *S. Gio: Evangeliſta*, allato alla porta piccola di S. *Giovanni Maggiore* ; la quale è piena ancora di *buchi*, laſciati così ſenz'ordine, ed in cui il diſegno della *Porta* è conſimile a quello di ſopra deſcritto del noſtro Duomo. Lo ſteſſo vedeſi ancora nella *Facciata* della Chieſa di S. *Pietro a Majella*, e nel campanile di S. *Luigi* di Palazzo: lo ſteſſo nella *Facciata* del Caſtel di Capuana, volgarmente detto della *Vicaria*. Anzi la *Facciata* del magnifico Palazzo di S. E. il Signor Principe di *Stigliano* nella parte ſuperiore è tutta piena di *buchi*; ancorchè quel palazzo non ſia cotanto antico: così pure in quello di S. E. il Signor Duca di *Gravina* in quaſi tutt' i lati ſe ne veggono; così nel Palazzo del Signor Principe di *Colubrano* al di ſopra: e così ancora nel *Real Palazzo* alcuni, perchè gli altri furono otturati ec. Onde pare, che ſi laſciavano per coſe, che potevano accadere nelle fabbriche, o ne' caſi di crollamento, o di tremuoto; vale a dire, per poter ſubito facilmente ſoccorrerle: non avendo allora la facilità di far que', che noi diciamo gli *anditi*, per le fabbriche. Quindi aſſai probabilmente io credo, che tutti que' *buchi*, che nella *Facciata* del Duomo ſi vedevano, furonvi ſpecialmente fatti dopo il tremuoto del 1456, allora quando ſi dovette riſtorar tutta: e che poi ſi laſciarono per un caſo ſimile, ſe mai con l' andar del tempo foſſe

era quella di tutto il perimètro del *proſpetto* ; per tal motivo ſaviamente pensò *Voſtra Eminenza Reveren-*

---

foſſe accaduto . Ed io ben mi ricordo, che Monſignor *Filangieri* dovette far chiudere alcune leſioni , che comparivano nella iſteſſa *Facciata* , e que' tanti buchi allora ſervirono egregiamente.

Oltracciò di molte coſe, che ſi oſſervano nelle fabbriche antiche, oggi non ſi comprende il *perchè : verbi grazia* , que' *ganci* di ferro, che ſi veggono d' intorno alla baſe del campanile di *S. Chiara* , (e ſe ne veggono ſoli cinque , il ſeſto è occupato da un ſoffitto) non ſi ſa , a che uſo potevano ſervire . Egli ſi può dire, che forſe ſervivano per mettervi de' baſtoni con degli apparati , e dommaſchi ne' dì feſtivi , e di gala , eſſendo *S. Chiara* Chieſa Regia ; o che ad altro uſo, a noi ignoto , erano deſtinati. Forſe da quì a cinquecento , e mille anni i noſtri poſteri non capiranno , a qual uſo mai potevan ſervire quei ſei *anelli* di ferro , che ſono preſentemente nella ſeconda *faſcia* della deſcritta *Facciata* del Duomo ; ed anche que' quattro , che ſono nel *Fronteſpizio* della Chieſa de' PP. *Girolamini* : ma lo ſapranno ſolo ſe ritroveranno ne' libri ſtampati , che ſervivano , e ſervono a ligarvi le funi delle *tende* , che ſi ſituano per la proceſſione del *Corpus Domini* ; nella quale intervenendo la Maeſtà del *Re* , conveniva così ripararla dal *Sole* . E come finora abbiamo oſſervato della *facciata* del Duomo, così potrà dirſi ancora di tutte le altre coſe antiche , come v.g. delle *ſtatue* , che alle volte con facilità ſi criticano , ed in cui taluni vogliono aggiungere , o levar quello , che l' artefice o vi levò , o vi aggiunſe con arte . Siccome accade , o accaderà , a cagion di eſempio , ne' due grandi *Angeli* di marmo , poco fà ſituati ne' balauſtri dell' altar maggiore della chieſa de' PP. *Girolamini*, (così detti quì in Napoli i PP. dell' *Oratorio* , perchè *S. Filippo Neri* dimorò in Roma 33. anni continui in *S. Girolamo* della *Carità* , e da colà ſpedì i primi Padri , ſuoi compagni , *Tarugi* , *Talpa* , *Cavli* , e *Ancina* , a fondare quì in Napoli la Congregazione . *Leg. le Memorie iſtoriche* del P. Marciano , *Tom.* 11. *pag.* 12.13. e 'l Celano *T.* 1. *pag.*85.) : le quali *ſtatue*, o *Angeli*, ſon opere del noſtro egregio ſcultor Napoletano *D.Giuſeppe Sammartino* ; il quale ſaviamente pensò di non aggiungervi le *ali* , per non ingombrar di troppo l' Altare , e per far comparire più ſvelta la lor figura : anzi fingendo quei due *Angeli* due interi *candelieri* ; ſaviamente egli non ſituò nelle lor mani le così dette

te

verendiſſima di adornare, e coprire di ſtucco marmoreſco tutto il muro della *Facciata*, ſul guſto però della iſteſsa architettura antica, nè più, nè meno.

XV. Eſeguendoſi dunque i voſtri venerati comandi dall' Architetto dell' Arciveſcovil menſa (*a*) venne in *tre* parti diviſa *tutta* la larghezza dell' accennato muro del *proſpetto* con due ſottili mezze colonne (☞ *Date quì un' occhiata al rame della nuova Facciata incominciando dalla parte di baſſo*); le quali racchiudono nel grande ſpazio, che avvi

te *cornucopie*, ma ſoltanto la parte ſuperiore de' *candelieri*. ☞ Coteſte due belle ſtatue di marmo furon fatte a ſpeſe del P. *Carlo Antonio di Roſa* della medeſima Congregazione, per cui grata ne rimarrà la memoria preſſo de' poſteri.

Ma quì ſi dirà da taluno, giacchè io aſſeriſco, che la *Facciata* antica del noſtro *Duomo* era *finita*, *compita*, e *terminata*, perchè non laſciarla tal quale, cioè, di pietre quadre naturali ben commeſſe, come già fece il Ch. Architetto D. *Luigi Vanvitelli* quando dovette accomodare l' eſteriore della ſuddetta chieſa de' Signori Pappacoda a S. *Giovanni Maggiore*, dov'egli altro non ordinò di fare, che mettere delle pietre quadre della iſteſſa grandezza, e colore? Sicchè così avrebbe potuto anche ordinare il noſtro *Eminentiſſimo Cardinal Arciveſcovo*. A queſto io riſpondo, che *sì*: ma eſſendo il guſto preſente tutto diverſo, e tutte le *Facciate* delle chieſe di Napoli eſſendoſi rinnovate ſu queſto fare; perciò dovendoſi accomodare, e ripulire la *Facciata* del noſtro Duomo ſi ſtimò di farla in maniera, che riteneſſe del diſegno antico, ma aveſſe ancora del moderno: onde levato quell' oſcuro del color della pietra naturale, e ſoprappoſtovi il bianco dello ſtucco, ſi rendeſſe così più allegra, e luminoſa quella piazza, la quale dapprima era ſenza dubbio più tetra, e malinconica. E di fatti ella è ora allegriſſima, e luminoſiſſima, eſſendo concorſi a ciò ancora i PP. dell' Oratorio, che furono i primi a ſeguir l' eſempio di ſua *Eminenza*, con ſubito far *imbiancare* il *Frontiſpizio* di quella parte della lor Congregazione, che riguarda la *Facciata* iſteſſa del Duomo.

(*a*) Il Signor *D. Tommaſo Seneſe*.

tra di loro, la *porta maggiore* col gran fineſtrone, che l'è al di ſopra, per dar lume alla nave grande della Chieſa, e le due *Lapide* di marmo, ben lavorate, e con iſcrizioni; delle quali una vedeſi alla ſiniſtra dell' ingreſſo in eſſa Chieſa, fattavi mettere dall' Eminentiſſimo Cardinal *Filomarini* (*a*) con le ſue arme, in occaſione della nuova conſegrazione da lui fattane; e compoſta, per quanto ſi crede, dal Ch. Letterato, e Giureconſulto *Franceſco de Petris*, nella quale ſi legge così:

Aſcanius . Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiſcopus . Neapolitanus
Pontificale . Templum
A. Carolo I. & II.
Andegavenſibus . Regibus . Extructum
Solemni . Ritu . Conſecravit
Die XXVIII. Aprilis
Anno . MDCXLIV.

e l'altra è quella poco fà ſituata alla diritta dell'ingreſſo; con

(*a*) Fu il Cardinal *Filomarini* uomo ſanto, dotto, e prudente: poiche in tempo della rivoluzione di Napoli di *Tommaſo Aniello*, volgarmente detto *Maſaniello*, ſeppeſi condurre così bene col popolo, nell'animo di cui quell'Eminentiſſimo Cardinale avea gran dominio. In caſa dell' Eccellentiſs. Signor *Duca* della Torre, della iſteſſa nobiliſſima famiglia, tuttavia ſi conſerva un manoſcritto del Ch. *Chioccarelli*, che fu dal lodato *Cardinale* impiegato a diſtendere la ſtoria de' *Veſcovi* di Napoli, e la *Genealogia* della ſua illuſtre Caſa; ed ivi ſono molte altre coſe notabili.

con l' arme di *Voſtra Emin. Reverendiſs.* (*a*) ; coll' altra iſcrizione ultimamente compoſta dall' Ch. *D. Benedetto Roceo* , Prete e Confeſſor Napoletano, nella quale ſi legge ancor così :

Joſephus . Maria . Capycius . Zurlo
S. R. E. Cardinalis
Archiepiſcopus . Neap.
Inchoatum . Ante . Annos . CCCLXXXI.
Templi . Limen . Et . Faſtigium . Abſolvit
Gradus . Fecit . Turres . Ornavit
Nec . Gothica . Delevit
Urbis . Seneſcentis . Monumenta
Artium . Perennitati
An. MDCCLXXXVIII.

Le altre due *parti* poi, che ſono nello ſpazio fra le dette colonne, e quelle ſituate nell' eſtremità, o ſieno gli angoli della *Facciata* medeſima , contengono le due *porte minori*, già di ſopra deſcritte , con i fineſtroni corriſpondenti ſopra di loro, deſtinati per dar lume alle piccole navi di eſsa Chieſa.

Or conforme per la ſua lunghezza tutto il diviſato *Frontiſpizio* vedeſi diviſo *in tre parti*; così anche nella ſua altezza in altrettante parti egli vedeſi con pro-

(*a*) Tutto il Pubblico ben ſa , aver ordinato *Sua Eminenza*, di non metterſi nella ripulita *Facciata* alcun'*arma* ſua , e quella , che era ſtata poſta nel diſegno dall' Architetto ſotto al fineſtrone, la fe ſubito levare : e con ſomma difficoltà condiſcefe, che ſi metteſſe ſopra la nuova Iſcrizione , ſolamente per far ſimmetria con quella del Cardinal *Filomarini*.

proporzione diviso. La *prima* viene limitata dall' altezza dell' architrave della *porta maggiore*; il quale continuando dall' uno, e dall' altro lato della *porta* medesima, e per tutta la estensione della *Facciata*, forma un ornatissimo fregio con alcuni emblemi della *B.Vergine* (*a*), ed alcune *arme* gentilizie, tutto di travertino; com'è altresì tutto il basamen-

---

(*a*) Cioè, ghirlanda di Rose, stelle, mezze lune, e torrette: alludendosi ai titoli, che la Chiesa dà a Maria Santissima, chiamandola: *Rosa mystica*: *Turris Davidica*: *Stella matutina*: *Pulchra ut Luna*:

Le arme gentilizie poi, o sieno *scudi*, che ~~veggonsi~~ stanno su la *Porta piccola* alla diritta nell' entrare per la *Porta* di mezzo, vanno distinte così.

Quelle, che sono vicine alla *Torre*, sono dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo Napoletano.

Quelle, che sono in mezzo, sono della famiglia *Buoncompagni*.

Quelle, che veggonsi vicino alla porta *grande* sono della famiglia *Piccolomini*.

Le *arme*, e *scudi*, che veggonsi su la *Porta piccola* alla sinistra nell' entrare in chiesa, vanno distinte così:

Quelle, che sono vicine alla *Torre*, sono della famiglia *Caraffa*, e propriamente dell' Arcivescovo di questa Città di Napoli *Oliviero Caraffa*, che fu anche Presidente del S.R.C.

Quelle, che sono in mezzo, sono del Pontefice *Paolo II.* che allora viveva.

Quelle finalmente, che veggonsi vicine alla *Porta grande*, sono della Real *Casa d' Aragona*, e propriamente del nostro Re *Ferdinando primo*.

Tutte queste rispettabili famiglie contribuirono alla rifazione della nostra Cattedrale di Napoli, dopo l' orribil *tremuoto* del 1456.

mento della *Facciata* (*a*), che nella maniera iſteſſa, e all' iſteſſa linea del baſamento della *Porta* maggiore ricorre dappertutto. Sopra poi le due *Porte minori* negli angoli, che rimangono tra gli archi di eſſe, e'l diviſato fregio, vi ſi veggono de' gruppi di varj *Santi Confeſſori*, e *Martiri*, fatti di ſtucco a baſſorilievo; e così del pari vengono ornate le due parti laterali alla principale di mezzo nel primo ripartimento (☞ *Date ora un' occhiata al rame della Facciata, e propriamente al primo ordine di baſſo, cioè dal baſamento ſino all' architrave*).

XVI. *La ſeconda parte* poi in tutto vedeſi diſtribuita nella maniera iſteſſa, che la *prima*; ſeguitando le medeſime colonne, e dello ſteſſo diametro delle inferiori, ſenza veruna diminuzione: di modo che ciaſcheduna può dirſi una ſola colonna per l'altezza di tutti e tre i ripartimenti, interrotta per così dire, o ripartita dai fregi, che ricorrono per tutta la *Facciata*. Or come in queſto *ſecondo* ripartimento, e nello ſpazio di mezzo, entra tutta la cima della *Porta maggiore*, cioè dall' arco di eſſa fino alla punta triangolare, che ne forma il finimento; così in eſſo *ſecondo ripartimento* non reſtano

(*a*) Quì il lettore deve avvertire, che ſolo il baſamento della *Facciata* è di travertino, per dare a vedere, come col tempo tutta potrebbe venire, ſe i futuri *Arciveſcovi* vorranno terminarla. L' abbellimento preſente fu ordinato di ſtucco dal noſtro *Cardinale* per vederlo ſubito compito; ed avrà coſtato più di dieci in dodici mila ducati; nè per le ſue circoſtanze potea avanzarſi di più, per compirla della medeſima pietra: ma tanto avrà ellà in tal forma la durata per ſeſſanta, e più anni.

stano, che le due intercapedini de' colonnati, sopra di quelli delle *porte minori*; le quali contengono i due finestroni, che corrispondono sulle istesse *porte piccole*. Questi finestroni son di figura bislunga, ornati con affasciamento di varie colonnette, insieme aggruppate, e con i capitelli nella cima di esse di fogliami, tutti di pietra travertino; e sono stati messi in vetro a lavoro, con ben forti telari di ferro. Negli angoli poi laterali agli archi de' finestroni veggonsi anche delle figure, lavorate a basorilievo di stucco, di varj *Santi Martiri*, *Vescovi*, *e Confessori*. E finalmente questo medesimo *secondo ripartimento* vien coronato da un fregio di pietra tufo, che ricorre per tutta la estensione della *Facciata*, lavorato a porzioni di cerchi, che tra di loro s'intersecano, ornati tutti di gigli, e di altri fiori a mezzo rilievo di stucco: e sopra questo fregio sta poi appoggiata una gran cornice di tufo, che corona il *secondo*, e serve come di basamento del *terzo ripartimento*. (☞ *Date quì un' altra occhiata al Rame della Facciata, cioè dall'architrave fin sotto il finestrone.*)

XVII. *La terza parte*, o *ripartimento*, è similmente diviso come il primo, e'l secondo. Nello spazio di mezzo, fra le colonne, che sono a vivo di quelle di sotto, vi è contenuto il gran finestrone, a piombo della porta maggiore, messo in vetri a lavoro. L' ornato degli stipiti di questo finestrone (la luce del quale è di figura quadra), è un ammasso di varie colonnette insieme colligate, e di fabbrica, rivestite di stucco, coi loro capitelli di fiorami di travertino. L'

archi-

architrave di esso fineſtrone di marmo antico, lavorato a porzioni di cerchi, nell' interſecazione de' quali ſono ſcolpiti de' gigli, ed altri fiori. Da ſopra l'architrave ſi erge l'arco acuto, che poſa ſopra i due ſtipiti, e gira coll' iſteſſo lavoro di quelli; nell' eſtremità del quale ſi vede un gruppo di feſtoni di fiori lavorati di tufo. Nel mezzo di queſto *arco* acuto, ora detto *gotico*, vi è traforata un altra fineſtra rotonda, che come il fineſtrone dà anch' eſſa lume alla Nave grande della Chieſa; ed è anche meſsa in vetri a lavoro, come il fineſtrone: negli angoli poi, che reſtano ai lati di queſto tondo, ſi veggono varj ornati di fiori, anche di tufo; e nella punta dell' arco acuto, oſſia *gotico*, vi è ſituata una teſta di Cherubino di tufo, a tutto rilievo.

Sopra l'arco poi del fineſtrone vi è anche un' altra fineſtra tonda, per la ventilazione del tetto, che copre la nave grande della Chieſa; ed attorno la cornice di queſto tondo vi è un ornato di feſtoni a fiori, tutto di tufo a rilievo. Laterali alle dette colonne, che racchiudono la parte di mezzo di queſto *terzo* ripartimento, ſi veggono due triangoli, che fan cima ai due compartimenti laterali, dove ſono ſituate le porte, e i fineſtroni minori; due lati de' quali ſono ornati di fogliami, come quello della *porta maggiore*; ed in mezzo di eſſi ſono due fineſtre tonde, per lume di un loggiato coverto ſopra le due navette della Chieſa; le quali fineſtre ſono an-

che meſse in vetro, ed ornate di puttini, con de' gigli nelle mani.

XVIII. Finalmente tutto il finimento del *Frontiſpizio*, che vien formato da una cornice, che principia dai due lati della *Facciata* ſteſſa a piombo delle ultime colonne, e termina nel mezzo, a modo di un frontone, o rimenato, è tutto di tufo, e ſotto di eſſo vedeſi un fregio anche di tufo, lavorato a ſemicerchi, le punte di ciaſcheduno de' quali vengono ſoſtenute da fogliami; e nel mezzo di ognuno di queſti ſemicerchi vedeſi una *teſta di Cherubino*. Per compimento poi delle ultime colonne della iſteſſa *Facciata* vi ſono *due piramidi* quadrangolari, con le loro baſi di un pezzo di travertino, appoggiate ſopra due acroterj della medeſima pietra.

E quì conviene avvertire al lettore, che non ſi oſſerva in mezzo dell' apice della *Facciata*, oſſia ſu la punta eſtrema della medeſima elevata la *croce*, perchè *Voſtra Eminenza*, ſul dubbio, ch' eſſendovi, e ſtar dovendo sì vicina alla cupola del *Teſoro*, ch' è ricoverta tutta di piombo, e di ferro, per cui molto ſpeſso vi cadono de' fulmini, e delle ſaette; ſarebbe ſtato un mettere altro richiamo di danni, o di rovine. (*a*)

Alla-

(*a*) Molti avrebbero deſiderato nel già deſcritto *Frontiſpizio* i piani ſeminati di emblemi, di ornamenti, o di facciate lavorate a bugne piane, o rilevate, che ſarebbe ſtato più ſu l' idea antica; ma due coſe non ſecero dar eſecuzione a queſto ſavio ſentimento del Ch. Architetto D. Pompeo *Schiantarelli*; l'una ſi fu il peſo, che ſi ſarebbe dato alla già patita muraglia della *Facciata*; l' altra la ſpeſa molto maggiore della ſomma già preſiſſa da *Sua Eminenza* ad impiegarſi per un tal abbellimento.

Allato poi del fin quì deſcritto *proſpetto* ſi veggono àlquanto ſporte in fuori due *torri* quadrangolari. In queſte ſi è coſtrutto il baſamento di travertino, interrotto però da un cordone; e al di ſopra di eſſe vi è il finimento di cornici con i loro merli. Tutte le facce di eſſe *torri* ſono lavorate a bugne piane, di ſtucco tutto bianco; laddove il *Proſpetto*, o *Facciata* della Chieſa è tutta elegantemente riveſtita di ſtucco marmoreſco venato. (*a*)

CONCHIUSIONE.

XIX. ERA dunque ben giuſto, *Eminentiſſimo Signore*, il comun deſiderio, di veder finalmente in ogni ſua parte riabbellito con la dovuta eleganza, e maeſtà il *Frontiſpizio* di un *Tempio* così raguardevole; non meno per eſſer' egli la *Cattedrale* di queſta popolatiſſima, e gran Metropoli, che per cuſtodire, e racchiuder in ſe il ſacro prezioſo depoſito del *corpo*, ed il portentoſo *ſangue* del di lei principal Protettore *S. Gennaro*; cui *Voſtra Eminenza* a tutta ragione profeſſa una particolar divozione (*b*). A

(*a*) Eſſendoſi fin quì parlato del ripulimento, ed abbellimento del *Frontiſpizio*, oſſia *Facciata* del Duomo deve ſaper il Lettore, per l'intiera eſattezza della nozion delle coſe, che tutta la ſpeſa del ripulimento della *porta* di mezzo, dalla cima fino al baſſo, e tutte le reſtaurazioni ſono ſtate fatte dalla famiglia de' *Minutoli*, delle rendite della lor cappella gentilizia ch'è nell' Arciveſcovado.

(*b*) Uno degli effetti di queſta ſingolar divozione di *Sua Emi-*

Voi, dopo la ſerie di tanti illuſtri Predeceſſori *(a)* era dal Ciel riſerbata queſta sì pia, nobile, e deſide-

rata

Eminenza verſo il Santo Tutelare ſi è il calar con tutto l'accompagnamento della ſua Corte ogni *Sabato* nella Cappella del *Teſoro*, per udirvi in pubblico la ſanta meſſa nell' Altare del ſanto.

(a) La ſerie de' Predeceſſori di *Sua Eminenza* il noſtro *Cardinale*, incominciando però da *Filippo Minutolo*, che tanto ſi cooperò alla fabbrica del noſtro Duomo, di cui in queſta operetta ſi parla, ſi è la ſeguente, cioè:

Filippo Minutolo, creato l'an. 1283.
F. Giacomo da Viterbo: cre. an. 1303.
Umberto del Monte Aureo cr. ao. 1308.
Matteo Filomarini, crea. an. 1322.
Bertoldo Urſino, crea. an. 1323.
Annibale di Ceccano, crea. an. 1326.
Giovanni Urſino, crea. nell' an. 1328.
Bertrando di Meyſcheneſio crea. an. 1359.
Pietro di Grazia, crea. an. 1363.
Bernardo di Boſchero, crea. an. 1365.
Bernardo di Ruthena, crea. an. 1368.
Ludovico Bozzuto, crea. an. 1378.
Niccola Zanaſio, creato an. 1384.
Guglielmo Guindazzi, crea an. 1386.
Errico Minutolo Cardinale crea. an. 1389.
Nicola Pagano, crea an. 1399.
Giordano Urſino *Cardin.* crea. nell' an. 1401.
Giacomo de Roſſi, crea. an. 1415.
Niccolò di Diano, crea. an. 1418.
Gaſpare di Diano, crea. an. 1438.
Rainaldo Piſcicelli, *Card.* crea. an. 1451.
Oliviero Caraffa, *Card.* crea. nell' an. 1458.
Aleſſendro Caraffa, crea. an. 1484.
Vincenzo Caraffa, *Card.* crea. an. 1505.
Franceſco Caraffa, crea. an. 1530.
Ranuccio Farneſe, *Card.* crea. an. 1544.
Gio: Pietro Caraffa, poi *Papa Paolo IV.* crea. an. 1549.
Alfonſo Caraffa, *Card.* crea. an. 1557.
Mario Caraffa, crea. an. 1565.
B. Paolo d' Arezzo, Card. crea. an. 1576.
Annibale di Capua, crea. an. 1578.
Alfonſo Geſualdo, *Card.* crea. an. 1596.
Ottavio Aquaviva, *Card.* crea. an. 1605.
Decio Caraffa, *Card.* crea. an. 1613.
Franc. Buoncompagno, *Card.* crea. an. 1626.
Aſcanio Filomarini, *Card.* crea. an. 1641.
Innico Caracciolo, *Card.* crea. an. 1667.
Antonio Pignatelli, poi *Papa Innocenzo XII.* crea. an. 1686.
Giacomo Cantelmo, *Card.* crea. an. 1691.
Franceſco Pignatelli, *Card.* crea. an. 1703.
Giuſeppe Spinelli, *Card.* crea. an. 1735.
Antonino Serſale, *Card.* crea. an. 1754.
Seraſino Filangieri, crea. an. 1776.

GIU-

rata impreſa (*a*). La voſtra Paſtoral vigilanza, e la voſtra rara pietà l'han portata ſubitamente al bramato termine ; di che rimarrà teneramente commoſſo, e pago il voſtro caro, ed amato Gregge.

Con

GIUSEPPE MARIA CAPECE ZUROLO

Eletto Arciveſcovo di Napoli ai 26 di Settembre 1782; e ai 16 di Dicembre dello ſteſſo anno creato Cardinale.
(*Leggete la pag. 6. e la not.* (*b*))

Sicchè da *S. Aſpreno* primo Veſcovo di Napoli, fino ad *Atanaſio* terzo, ed ultimo Veſcovo, ſono *cinquanta*. Da *Niceta* poi, primo *Arciveſcovo*, fino all'odierno Arciveſcovo *Giuſeppe Maria Capece Zurolo*, ſono *ſeſſanta due*, che uniti al numero de' *cinquanta*, formano il numero di *centododici* tra Veſcovi, ed Arciveſcovi, e tra non *Cardinali*, e *Cardinali*, che fin' al giorno d' oggi conta la noſtra Chieſa Napoletana

(*a*) Tutt' i predeceſſori di *Sua Eminenza* ſi ſegnalarono in laſciar di loro qualche memoria nella Cattedrale. I primi Veſcovi, ed Arciveſcovi ſi adoperarono nella fabbrica della chieſa, e negli ornamenti neceſſarj, e nelle ſuppellettili per il decoro della caſa di Dio quì in terra, e delle ſacre cerimonie. Il Cardinale Arciveſcovo *Ranuccio Farneſe* fece fare il primo *organo* nella parte dell' *Epiſtola*: quello poi nella parte del *Evangelo*, lo fece fare il Card Arciv. *Aſtanio Filomarini*. Il Card. Arc. *Decio Caraffa* fece fare tutta il *ſoffitto* dorato, con quadri dipinti da' più inſigni Pittori Napoletani, poichè nella *Nave* maggiore i tre Quadri ſon opera di *Fabrizio Santafede*: gli Ovati ſono di *Gio: Vincenzo Forli*: quelli della erociera ſono ancora del *Santafede*, dell' *Imperato*, e d' altri. Similmente riduſſe le *fineſtre* nella forma, che ora ſi vede, e ſtuccò la Chieſa da ſopra gli archi in sù. Vi fece ancora lo ſtupendo *Battiſterio*, che nell' entrar in chieſa ſubito ſi vede a mano *ſiniſtra*, traſportandovi il fonte, che ſi dice eretto da *Coſtantino*. Vi fece ancora il *Coro* con le ſpalliere di finiſſimo marmo, con mez-

ze

Con occhio attento ammireranno la eſecuzion di tal opera gli *Stranieri* non meno, che i *Cittadini*; e tutti per la prezioſa voſtra conſervazione replicati voti porgeranno a quel ſommo Iddio, che in maniera così particolare vi deſtinò a Padre, ed a Paſtore di queſto ſuo fedeliſſimo popolo; che ora

---

ze ſtatue che rappreſentano i ſanti Protettori, che poi tutto fu mutato dal fu Cadirnal Giuſeppe *Spinelli*, come già ſi diſſe a *pag.*12.(*a*) Il *Card* Arciv. *Innico Caracciolo*, imitando il ſuo gran predeceſſore, con liberalità degna di ſe, ſtuccò tutta la Chieſa, e l' adornò di *Quadri* con le lor cornici dorate; ne' quali ſono dipinti i SS. *Appoſtoli*, i *Protettori* della Città, ed i ſacri *Dottori* della S.Chieſa, dal noſtro celebre *Luca Giordani*. E di più vi fece un belliſſimo apparato per tutta la Chieſa, di dommaſco cremiſi, trenato d'oro, che coſtò quattordici mila ſcudi, e l' arricchì ancora di belliſſimi argenti. La ſcala coverta per la quale il Card Arciv. cala in chieſa per dentro la cappella, che diceſi fondata dal gran *Coſtantino*, e dedicata a S.Gio: *Battiſta*, ora appellata di S. *Giovanni in Fonte*, diceſi, che fu fatta fabbricare dal Cardinal Arciv. *Aſcanio Filomarini*. Dipoi il Card. Arc. Antonio *Pignatelli* fece mettere in iſtucco tutta la ſagreſtia, e fece dipingervi nelle mura la ſerie di tutt' i Veſcovi, ed Arciveſcovi Napoletani, incominciando da S. *Aſpreno*. Il Card. Arc. *Giuſeppe Spinelli* fece l'Altar maggiore, levò il coro di mezzo la chieſa, e più altre coſe, di già notate alle pag. 12. 13. Il Card. Arc. *Serſale* rinnovò l'indorature dei due grandi organi, e nelle cornici de' quadri, che ſono in alto nella Nave di mezzo della chieſa; comprò due *ſplendori* grandi di argento, per l'altar maggiore; fece far di marmo tutte le baſi de' Pilaſtri; e dopo ſua morte della ſua eredità ſi fecero le grandi *buſſole* di noce alle porte di eſſa chieſa, e le ſcale tutte di travertino co' loro ripari di ferro alla porta piccola, che mena giù alla piazza, dov' è la *Guglia* di S. *Gennaro*. L' *Arciveſcovo Filangieri* rinnovò con

ora *Voi* con tanta ſollecitudine, e con tanto amore indirizzate per le vie ſicure del Cielo (*a*). Qual fia dunque maraviglia, che l' oggetto *voi* ſiate della ſtima univerſale, dell'oſſequio, e della profonda venerazione? Che ſtupire ſe per fino i noſtri amabiliſſimi Sovrani *Ferdinando IV.* di *Borbone*, e *Maria Carolina d' Auſtria* nudriſcono per *voi* tanta affezione, che non poſſono far a meno, anche in pubblico, di dar ſegni incontraſtabili del benevolo lor animo, e del buon concetto, che meritamente

---

con grande ſpeſa, e diligenza tutti gli argenti dell' altar maggiore, fece i candelieri di argento del ſecondo gradino, e fece più grandi, e magnifici i due *Splendori*, che ſono nell' altar maggiore. E finalmente il noſtro *Cardinal Arciveſcovo Giuſeppe Maria Capece Zurolo*, che il Signor Iddio conſervi per lunghi anni, oltre di più coſe ſituate per decoro e polizia della Chieſa, e comodo de' Signori Canonici, fatte con la direzione del vigilantiſſimo, ed impegnatiſſimo Signor Canonico D. *Emanuele Capecelatro*, ch' è il deputato alla chieſa, ci ha dato il piacere di farci vedere riabbellito il *Frontiſpizio* della noſtra Cattedrale, che da tanto tempo deſideravaſi, e che avea ſgomentato tutt' i ſuoi predeceſſori.

(*a*) Per comprendere, qual cura abbia *Sua Eminenza* per le anime a ſe commeſſe, baſta ſolamente oſſervare la ſua gran ſollecitudine, acciocchè ſieno ben iſtruite nella Dottrina Criſtiana: motivo per cui, dopo il Degniſſimo D. Giuſeppe *Canonico Vinaccia*, eleſſe un Parroco di tanto zelo, qual è il preſente *D.* Donato di *Liguoro*. La ſua prontezza, e carità di andar quaſi ogni giorno di perſona ad amminiſtrare il ſagramento della *Creſima*, non curando nè il tempo cattivo, nè le ſcale ſcomode, nè la povertà delle perſone. Nulla dico del veramente nobile, e criſtiano ſuo diſſintereſſe; e delle abbondanti limoſine, che fa dividere ogni giorno pubblicamente, oltre le ſegrete; e più altre coſe, degne di làudi immortali; le quali encomiarle, a *lui*, che le lodi abborriſce, è importuno il ridire: e'l narrarle a voi, *Lettor corteſe*, che le ſapete, è ozioſo il ricordare.

mente ſanno della *voſtra* degniſſima, e riſpettabiliſſima *Perſona*?

Or tra fatti cotanto grandioſi, come dovrò io conchiuder queſta mia, qualunque ſiaſi, dedicatoria? Eccolo. Fattom' innanzi all'*Eminenza Voſtra Reverendiſsima*, le chieggo grazioſo perdono del ſoverchio ardir mio in celebrar sì fievolmente una picciola parte de' ſuoi gran pregi: ma però mi luſingo, che almeno lodar ſi venga il penſiere, ſe non l'opera, e la materia, ſe non il lavoro; ed a gloria mi aſcriverò, ſe talun, che mi legge, abbia a dover dire di me: *magnis tamen excidit auſis*. E nell' atto, che umilmente m' inchino, per baciar la ſacra ſua porpora, la priego della paterna ſua benedizione, e mi proteſto con la più ſincera ſtima, e col più vero profondo oſſequio

Di Voſtra Eminenza Reverendiſſima

Umiliſs. Divotiſs. ed Ubbidientiſs. ſervo.
Pietro d'Onofrj dell' Oratorio.

ANNOTAZIONE.

IL *Giovane* Lettore nel leggere a *pag.*31. l'iſcrizione inciſa ſotto nel *Rame* della *Facciata* della noſtra chieſa Cattedrale, ſi ſarà ſubito ricordato delle *cinque* doti dello ſtil Lapidario; cioè della *brevità*, che vuole, che niente abbiaci di ſuperfluo, e con poche parole, e con un ſol periodo ſi eſponga tutto. Della *ſemplicità*, che eſclude quaſi tutte le figure, ogni giuocolino di parole, ogni arguzioſa, e tutti quelli ſtudiati termini, ignoti al buon ſecolo. Della *chiarezza*, che comanda, che non ſi uſino ſenza una ſomma neceſſità certi termini, o antiquati, o troppo lontani dal

dal comun uſo, ogni ambiguità, ed intralciamento di ſenſo, onde il Lettore non debba più toſto fare l' indovino, che l' interprete della Iſcrizione. Della *gravità*, che deve rilucere nella maeſtà dell' eſpreſſione, che niente deve ammettere di eſile, di tenue, di minuto, e che al Leggitore laſcia penſare *alcun che* di più, che le parole non moſtrano. Dell' *Eleganza*, la qual conſiſte principalmente nella ſcelta delle parole, nell' uſo de' participj aſſoluti, e di certe formole laſciateci dagli antichi nelle lor lapide, e nel congiungimento di un ſenſo coll' altro per via di adatte particelle. (*Leggete* gl' Indici *Gruteriani*, *Muratoriani*, *Doniani* &c. Leg. Matteo *Egizio*; l' Ab. Guido *Ferrari*; l'Ab. *Zaccaria*, *nelle Inſtit. Antiq. Lapid.* L' Ab. Morcelli, *de Stilo Inſcriptionum Latinarum* &c.) Con la norma di queſte regole ſi è diretta l'iſcrizione nella maniera, che già ſi legge, cioè

Frons . Templi . Maximi . Neapolitani
A. Philippo . Capicio . Minutulo . Archiep. ante . annos . prope
$\overline{C}\overline{C}\overline{C}\overline{C}$. adſtructa
Deinde . a . Gentili . ejus . Henrico . Cardinali . Succeſſore
anno . $\overline{M}$. $\overline{C}\overline{C}\overline{C}\overline{C}$. VII.
Inſignis . portae . adiectione . nobilitata
Tandem . ab . Joſepho . Capicio . Zurulo . Card. Archiep.
anno. $\overline{M}$. $\overline{D}\overline{C}\overline{C}$. $\overline{L}\overline{X}\overline{X}\overline{X}\overline{V}\overline{I}\overline{I}\overline{I}$.
Opere . tectorio . exornata . et . dedicata

Verſo 2. ſi è detto *ante annos prope* $\overline{C}\overline{C}\overline{C}\overline{C}$, perchè le fabbriche non ſogliono eſſere opere di un ſol anno, ed anche per abbracciare i lavori d' amendue i *Minutoli*.

Verſo 3. *adſtructa*, che vale fabbricata appreſſo, eſſendo la *facciata* unita al tempio.

Verſo *6. Inſignis* piuttoſto, che qualunque altra parola; giacchè molti alle volte ſpendono aſſai, e non fanno coſe *inſigni*.

Verſo *6. Nobilitata*, e a chi non piaceſſe queſta parola, potrebbe ſurrogar queſt' altra, cioè *Decorata*.

Verſo *9. Opere tectorio*, ſi vuole alludere all' elegante *ſtucco* marmoreſco, col quale è abbellita la *Facciata*.

Verſo *9. Dedicata*, ſecondo gli autori dello ſtil lapidario ſignifica ſcoprire la fabbrica, e metterla in viſta; il che conviene alla *facciata* di già finita . etc.

Per comune intelligenza:

Facciata . Del . Tempio . Maſſimo . Napoletano
Da . Filippo . Capece . Minutolo . Arciv. preſſo . a . CCCC.
anni . fa . fabbricata
Dipoi . dal . parente . di . Lui . Errico . Cardinale . ſucceſſore
nell' anno . M. CCCC. VII.
Coll' aggiunta . dell' . inſigne . porta . nobilitata
Finalmente . da . Giuſeppe . Capece . Zurolo . Card. Arciv.
nell'anno M. DCC. LXXXVIII.
Con . lavoro . d' intonico . abbellita . e . ſcoperta . al. pubblico

---

AVVERTIMENTO.

PErchè a *pag.* 2. e 3. nel darſi contezza al pubblico dell'Opera, che dovrà uſcir alla luce ſul noſtro Protettor *S. Gennaro*, diviſa in più erudite Converſazioni, per la fretta della ſtampa non ſi avvisò, come le medeſime converſazioni, che ſi tengono tra'l *Foreſtiere* Incredulo, ed il *Napoletano* Cattolico, tutte finiranno con un complimento, ora in *Franceſe*, ora in *Iſpagnuolo*, ora in *Tedeſco*, ora in *Portogheſe*, ora in *Napoletano*, ora in *Latino*, ora in *Greco*, ora finalmente in *Proſa*, ed ora in *Verſo*: come ancora tutte le *ſpeſe* fatte nella Cappella del *Teſoro*, e la nota di tutt' i *regali* preſentati al S. *Protettore*, e ſpecialmente quelli dati dal noſtro Religioſſimo *Re Ferdinando IV.* e della noſtra amabiliſſima *Regina Maria Carolina*. Così eziandio per la medeſima fretta non ſi notò nel Catalogo de' molti *Rami*, che ſi vedranno nell'annunziata opera, il *rame* del *ſanto*, veſtito alla *Greca*; egli è di dovere, che il corteſe Lettore ne ſia ancora prevenuto, giacchè la nazion *Greca* profeſſa gran divozione al noſtro ſanto *Tutelare*. E perchè ſuppongo curioſità nel giovane Lettore, anticipo a far vedere un tal *rame* di *S. Gennaro*, ſeduto e veſtito all' uſanza *Greca*, cioè col pallio pendente dal collo, ed in atto di benedire con la diritta mano alzata, e tenendo il *pollice*, oſſia il dito groſſo, ed il dito *anulare*, cioè quello dell' anello, *piegati*, e unit' inſieme; e le altre tre *dita* poi, cioè l' indice, quel di mezzo, ed il mignolo, oſſia il più piccolo, *alzati*, e *diſteſi*. ☞

VA 1
1514693